ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 27 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 26 luglio.

ESATTORIE DI TORINO.

Ieri ebbe luogo, come ora annunziato, l'asta per l'appalto delle esattorie del I Circolo.

L'aggio pagato all'esattore per lo scorso quinquennio era stabilito in media, per le Esattorie di Torino, a circa cent. 71 per ogni cento lire di imposta pagata; l'aggio che doveva servire per base dell'asta era fissato a cent. 65.

Per il quinquennio venturo l'aggio è stato portato a **cent. 20.**

Oggi (26) ebbe luogo l'asta del II Circolo, ed anche questa fu aggiudicata a **cent. 20** di aggio.

Domani avrà luogo l'asta del III Circolo, ed è probabile che anche per il medesimo l'aggio discenda a cent. 20.

Intanto sui due Circoli già aggiudicati, che rappresentano un'esazione di circa L. 7,000,000, i contribuenti godranno di un sollievo di circa 40,000 lire.

Ciò dimostra sempre meglio come avessimo ragione a sostenere l'utilità dell'asta contro coloro che tentavano di far adottare per le Esattorie il sistema di scelta in terna.

In simili casi l'asta è pur sempre il miglior modo di tutelare la responsabilità degli amministratori e gli interessi del pubblico; le scelte e le trattative private sono sempre pericolose e lasciano adito a sospetti e diffidenze.

Deliberatario dei due primi Circoli si è il signor Airaldi, ora esattore del III Circolo.

Mattino, 27 luglio.

Lettere Francesi.

Parigi, 25 luglio.

CIÒ CHE COSTERÀ L'AFRICA ALLA FRANCIA NEL 1881-82.

(R. R.) — I Ministeri che si sono succeduti al governo della Francia in questi ultimi due anni — ma specialmente il Ministero Freycinet — hanno tenuto una condotta strana, quando si è trattato di chiedere dei denari al Paese per spese militari straordinarie. Essi hanno agito con un sistema di divisione. Chiedere alla Camera una grossa somma tutto ad un tratto spaventa i deputati che debbono votarla e fa gridare gli elettori che sognano sempre una diminuzione d'imposte, mentre invece in fatto di tasse la *côte* è sempre al rialzo.

I Ministeri hanno chiesto la somma grossa, manspizzico. Esempio. Quando l'invasione sul territorio algerino dei celebri Krumiri rese necessaria la spedizione di Tunisi, il Governo d'allora cominciò per far votare alla Camera:

il 19 aprile 1881, 1º credito	Fr.	5,695,270
il 12 luglio 1881, 2º credito	»	14,276,000
il 17 dicembre 1881, al Ministero della guerra, 3º credito	»	25,907,605
il 17 dicembre 1881, al Ministero della marina, 4º credito	»	2,920,000
il 15 febbraio 1882, 5º credito	»	5,681,000
il 6 aprile 1882, 6º credito	»	6,884,000
il 7 aprile 1882, 7º credito	»	3,100,703
il 4 giugno 1882, 8º credito	»	6,320,676
il 8 luglio 1882, 9º credito	»	19,076,087
ossia un totale di	Fr.	90,879,748

D'altra parte, risulta dalle cifre ufficiali che i danni causati dai Krumiri ascendono a 178,954 franchi. E la Francia ha speso, per ottenere il risarcimento di questi danni, prossochè un centinaio di milioni. Senza contare tutte le altre spese, di garanzie di strade ferrate, ponti, strade, canali, porti, scuole, tribunali, poste e telegrafi, che ascendono ad una cifra imponente di milioni.

***

Per gli affari d'Egitto si procede col medesimo sistema. Il ministro della guerra, generale Billot, ha dichiarato francamente in Consiglio, che per l'occupazione dell'Egitto in unione coll'Inghilterra, domandava 40,000 uomini ed un credito di 40 milioni almeno.

Gli fu risposto dai colleghi che ciò era impossibile, e che per non spaventare il Paese si sarebbe cominciato a spedire in Egitto sette od otto mila soldati, chiedendo alle Camere un secondo credito egiziano di una diecina di milioni. Se col tempo venisse riconosciuto che uomini e crediti fossero insufficienti, si chiederebbero nuovi uomini e nuovi crediti alle Camere in omaggio al proverbio: *Quand le vin est tiré il faut le boire*, sicuri che quando l'onore e la dignità della Francia fossero in giuoco in Egitto, la Camera accorderebbe tutto ad occhi chiusi ed il Paese non avrebbe più il diritto di strillare.

Ora Freycinet ha dichiarato che l'intervento della Francia in Egitto aveva per principale scopo l'assicurare la libertà della navigazione fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso e il proteggere il Canale di Suez da un possibile tentativo di distruzione da parte delle truppe di Arabi. Se gli Egiziani tagliassero il canale di acqua dolce che parte dal Cairo ed alimenta Ismailia, Suez e Porto Said, se la dissenteria e le febbri che sono tanto micidiali per gli europei, venissero a scoppiare fra le truppe francesi, se queste venissero attaccate da forze nemiche preponderanti, c'è da chiedersi quanto tempo durerebbe il minuscolo Corpo d'occupazione di 8000 uomini. È vero che ci sono anche gl'Inglesi, ma essi avranno già molto da fare per conto loro, ed è noto che l'Inghilterra è la nazione *pratica* per eccellenza; *pratica* in inglese è un'attenuante di egoista.

Riepilogando: 7,835,000 franchi, prima domanda di crediti egiziani; 9,410,000, seconda domanda di crediti egiziani. Totale per ora, franchi 17,245,000.

Sapremo fra non molto quanti altri milioni assorbirà alla Francia il suo intervento in Egitto. In ogni caso, si può fin d'ora affermare che l'Africa avrà costato assai caro alle finanze francesi nel biennio 1881-82.

***

NOTIZIE VARIE.

Oggi, dopo il Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno ha fatto sapere al prefetto della Senna, che il Governo rifiutava di accettare le sue dimissioni. Floquet — che in fondo non domandava di meglio che di restare — ha risposto che dopo la dimostrazione del Consiglio municipale, e dietro il non dubbio segno di fiducia datogli dal Ministero, ritirava definitivamente le dimissioni. Quanto alla dimissione in massa del Consiglio municipale, pare che nessuno dei consiglieri ci abbia mai pensato.

***

È giunto oggi a Parigi sir John Adye, capo di stato maggiore della spedizione inglese in Egitto, e scopo della sua venuta è di concertarsi collo stato maggiore francese circa il piano d'occupazione del Canale di Suez.

***

Secondo notizie giunte oggi al Ministero dell'interno, l'uragano del 15 e 16 luglio ha cagionato gravissimi danni nella maggior parte dei dipartimenti francesi. Nel Yonne le perdite sorpassano i due milioni di franchi. Nel Lot-et-Garonne più di un milione. Un solo cantone del dipartimento de l'Aisne, quello di Neully-Saint-Front, ha subito 1,350,000 franchi di guasti.

UN'ARDITA TRAVERSATA.

(Nostre informazioni).

Giorni sono due canottieri, il Barucci ed il Ferrari, scendevano il Tevere accompagnati dallo *sport* nautico di Roma che li lasciava a Civitavecchia.

Essi intraprendono in una barchetta il viaggio non comune da Roma a Parigi.

La navicella è stata costrutta dallo stesso Barucci già conosciuto in Italia qual robusto nuotatore e canottiere instancabile.

È questo il secondo viaggio che intraprende, avendo già fatto in 10 giorni (causa il tempo contrario) quello da Roma a Genova in un battello assai meno perfezionato di quello che lo condurrà a Parigi.

I due navigatori seguiranno la costa fino alle foci del Rodano, che rimonteranno fino alla Saona. Seguiranno questa fino al canale di congiunzione colla Senna per la quale scenderanno fino a Parigi.

La traversata sarà lunga e pericolosa, e quando si pensa che la nave che li porta è un guscio appena capace di contenerli, si sente un brivido scorrere per le vene e si rimane attoniti a tanta audacia.

Giorno, 27 luglio.

ESATTORIA DI TORINO.

III Circolo.

Dell'appalto del I e II Circolo abbiamo parlato fin da ieri sera (*vedi Corriere sera*). Stamane ebbe pure luogo l'appalto del III Circolo. Esso è rimasto allo stesso signor Airaldi, già esattore del III Circolo e ora appaltatore anche del I e II Circolo.

L'asta anche del III Circolo fu aggiudicata a **cent. 20** di aggio, con ribasso di 45 centesimi dall'aggio precedente. Così anche pel III Circolo i contribuenti risparmieranno circa **10,000 lire** di esazione.

Veniamo a sapere all'ultimo momento che causa, o per lo meno occasione e coefficiente di codesti grandi ribassi fu la Unione Banche Subalpina e Piemontese, la quale avendo adito all'asta ribassando l'aggio sino a 21 e 22 centesimi, costrinse il concorrente Airaldi a ridurre anch'esso la sua offerta.

E così tanto meglio pei contribuenti!

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

26, *ore* 9,25 *pom.* **(sera).**

*Sono insussistenti le notizie date da un giornale romano sull'intervento dell'Italia in Egitto. A tutto ieri sera nessuna proposta era stata fatta all'Italia.

Si crede che oggi, per parte dell'Inghilterra, sarà fatta al nostro Governo la domanda di partecipare ai provvedimenti per la sicurezza del Canale di Suez.

— Il varo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* avrà luogo a Venezia il mattino del 31 corr. luglio.

Assisteranno al varo il Re e la Regina.

— Il ministro Acton non si reca a Venezia, egli è partito alle ore 2 pom. per la Spezia.

26, *ore* 9 *pom.* **(mattino)**

Il Bollettino del Ministero della guerra porta le seguenti nomine e promozioni militari:

Cera (f), colonnello comandante di distretto, è collocato nella posizione ausiliaria.

Sono pure posti nella posizione ausiliaria i tenenti colonnelli di fanteria Viganò, Olivieri e Rossi e 21 ufficiali inferiori di fanteria.

Il colonnello Alorìcchi è posto a riposo e nominato maggiore generale nella riserva.

Il capitano dei carabinieri Silvestri è promosso maggiore.

Quattro tenenti dei carabinieri sono promossi capitani.

I tenenti-colonnelli Vandone ed Emanuele sono nominati comandanti di distretti.

— *Oggi alle 2 sir Paget, ambasciatore inglese, invitò l'Italia a intervenire per prendere le misure necessarie per la protezione del canale di Suez, presentando all'uopo un dispaccio di Granville.

Alle ore 5 De Bacourt, incaricato d'affari della Francia, comunicò una nota identica.

Mancini rispose a Paget e a De Bacourt che l'Italia non farà nulla all'infuori della Conferenza. Egli diede così una cortese ripulsa all'invito fattogli.

Posso confermarvi che l'Italia non interverrà che dietro una decisione della Conferenza, e se l'Austria e la Germania interverranno.

— *Il barone Uxkull-Gyllenbandt, ambasciatore russo a Roma, fu la settimana scorsa a Berlino dove conferì con vari uomini di Stato della Germania e con Suburow, amicissimo di Bismarck, circa la quistione d'Egitto.

27, *ore* 10 *ant.* **(giorno).**

— *L'incontro del ministro Acton coll'ambasciatore germanico Keudell, in casa del ministro Mancini, è stato casuale.

Sono quindi insussistenti le conseguenze che si vogliono trarre da quel colloquio.

— *La risposta dell'on. Mancini a sir Paget e a Bacourt, che, a nome dell'Inghilterra e della Francia, invitavano ufficialmente l'Italia a intervenire, è giudicata ovunque abilissima.

— **L'Opinione* d'oggi combatte l'idea, ventilata, di un *meeting* sulla questione egiziana; questo giornale non la crede retta nè conveniente. Spera che i promotori vi rinuncieranno nella considerazione che potrebbe suscitare imbarazzi non lievi al Governo e al Paese.

— *Ieri, a Costantinopoli, i delegati turchi alla Conferenza furono soddisfatti delle spiegazioni date dai colleghi, e non solo accettarono la nota identica, ma dichiararono anche che le truppe turche sono già pronte per partire alla volta dell'Egitto.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 26 luglio.

***BERLINO,** 26, *ore* 9,10 *ant.*

*Il *Tageblatt* chiama *canard* la notizia da me trasmessavi il giorno 22, che cioè l'occupazione dell'Egitto per parte degli Inglesi sia stata concertata fin dall'epoca del trattato di Berlino.

Lo ulteriori informazioni da me assunte mi permettono di dire che un avvenire vicino proverà pur troppo la veracità delle notizie da me trasmessevi.

— Il barone di Ring, ministro di Francia a Bucarest, è dimissionario a causa del cattivo esito della sua missione a Costantinopoli.

Ore 2,30 *pom.*

— A conferma dei telegrammi trasmessivi nei giorni scorsi, si ha da Bruxelles che colà affermasi che, approfittando del presente stato di cose, il Governo tedesco tratta coll'Olanda per dichiarare il granducato di Lussemburgo parte integrante dell'Impero tedesco.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Parigi**), 26, *ore* 10,38 *ant.*

*Il Ministero del khedive sta preparando un nuovo proclama per invitare le popolazioni a non obbedire ad Arabi e ai suoi ministri.

Gli agenti di Arabi si sono impadroniti del telegrafo di Porto-Said.

***VIENNA,** 26, *ore* 4,30 *pom.*

I giornali ufficiosi viennesi inneggiano alla possibilità dell'intervento turco in Egitto.

Qua si parla di armamenti russi nel Caucaso.

***PORTO SAID** (*via di* **Parigi**), 26, *ore* 2,40 *pom.*

Si assicura che Arabi-pascià abbia espresso egli stesso il desiderio che l'Inghilterra non resti sola nell'occupazione del Canale. Egli afferma del resto che è sua ferma intenzione di rispettare la libertà di navigazione nel Canale.

***NAPOLI,** 26, *ore* 10,30 *ant.*

È arrivato, proveniente da Porto-Said, il piroscafo *Singapore* di Rubattino con a bordo 470 passeggeri.

Tra questi è il cav. Vignocchi, viceconsole italiano a Porto-Said.

Ne sono sbarcati qua 250. Gli altri proseguono oggi la rotta per Livorno, Genova e Marsiglia.

(Agenzia Stefani).

Copenaghen, 26. — Della Croce, ministro d'Italia, fu traslocato all'Aja.

***Parigi,** 25. — *Senato.* — Discussione dei primi redditi egiziani votati dalla Camera.

Broglie biasima l'abbandono della politica di raccoglimento.

Canrobert deplora che si getti il denaro nel Mediterraneo, quando il nemico può minacciare di venire a Parigi.

Waddington risponde in favore della politica d'azione in Oriente.

Freycinet ricorda la situazione quando giunse al potere. Bisognava mantenere l'alleanza inglese, ma tener conto dello stato dell'Europa.

La Conferenza non darà probabilmente il mandato a veruna Potenza. In ogni caso, avrà servito ad illuminare su tutte le disposizioni dell'Europa a nostro riguardo. È indispensabile negoziare con l'Europa: dimostra la necessità dei crediti. Questi sono approvati con 214 voti contro 5.

New York, 25. — Il *New York Herald* reca: Uno degli assassini di Cavendish e Burke venne arrestato a Saint-Thomas e rivelò i nomi dei complici.

***Londra,** 25. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone comunica il messaggio della regina constatante la necessità di chiamare le riserve e parte delle riserve. Si discuterà domani.

Elcho propone che l'intervento in Egitto si faccia insieme colle truppe del sultano.

Questa mozione è respinta, e continuasi la discussione dei crediti.

Berlino, 25. — Il primo pilota della marina da guerra venne condannato per tradimento alla patria a sei anni di detenzione.

***Simla,** 25. — 5000 uomini hanno ricevuto l'ordine di partire subito per l'Egitto.

***Porto Said,** 26. — I Tedeschi sono sbarcati.

***Costantinopoli,** 26. — Gli ufficiali circassi esiliati in Egitto sono partiti per Alessandria.

— È giunto il nuovo ambasciatore di Russia da Londra; Mohrenheim resterà alcuni giorni con Lobanoff, ed andrà quindi a Pietroburgo.

***Porto-Said,** 25. — Il linguaggio degli indigeni fa temere un tentativo contro gli europei, che unanimi domandano l'occupazione di Porto-Said dai marini. Il canale è ancora libero, ma la situazione è incerta e desta inquietudine.

***Alessandria,** 26. — Il khedive nominò Omar Lufti ministro della guerra.

La ferrovia d'Aboukir a Ramleh è rotta.

***Londra,** 26. — *Camera dei Comuni.* — La discussione dei crediti durò tutta la notte. Vi furono discorsi in favore e contro la politica del Governo.

Confermasi l'arresto dell'assassino di Cavendish e Burke.

Mattino, 27 luglio.

***PARIGI,** 26, *ore* 5,55 *pom.*

Lesseps telegrafa dall'Egitto che ha percorso da una parte all'altra il Canale di Suez, e che ha trovato tutto tranquillo.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Parigi**), 26, *ore* 5 *di sera.*

Gl'Inglesi fortificano Ramleh (sulla sponda marittima del Delta, a nord-est di Alessandria).

Gli Egiziani si fortificano sulla lingua di terra che divide il lago Marcotì dal mare. Essi fortificano pure altre località e specialmente la strada da Ismailia all'interno, per impedire la marcia delle truppe indiane dal Canale di Suez al Cairo.

BERLINO, 26, *ore* 6,55 *pom.*

*L'Inghilterra sforzasi a persuadere la Porta a intervenire in Egitto, credendo sia questo il solo mezzo di evitare una sollevazione generale dei musulmani.

La Turchia avrebbe dichiarato di essere disposta ad intervenire a condizione che il Khedive accondiscenda a porre le truppe egiziane sotto il comando turco, e lasciare occupare l'Egitto da sole truppe turche, escludendo quelle degli altri paesi d'Europa, e ciò finchè l'ordine sia ristabilito in Egitto.

— Bismarck andrà a Varzin al principio d'agosto.

— L'emigrazione tedesca nel primo semestre del 1882 salì a 130,000 persone.

Agenzia Stefani.

***Londra,** 26. — Il *Times* dice: Quando l'Inghilterra avrà pacificato l'Egitto, la Turchia non speri di ritrovarvi i suoi diritti di sovranità. L'Inghilterra, correndo i rischi e le spese, avrà necessariamente dei benefizii. L'Europa e la Turchia possono ancora cooperare coll'Inghilterra ed esercitare quindi un'influenza; ma, passata l'occasione, bisognerà che riconoscano le rivendicazioni dell'Inghilterra.

Qualunque forma di Governo prevalga ulteriormente in Egitto, il protettorato inglese sarebbe la migliore soluzione, che procurerebbe la prosperità dell'Egitto ed assicurerebbe tutti gl'interessi commerciali e finanziari dell'Europa.

Giorno, 27 luglio.

***PORTO SAID** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore* 8,15 *ant.*

Arabi-pascià, ieri, ha scritto di nuovo a Ferdinando Lesseps dichiarando che rispetterà la neutralità del Canale di Suez finchè le Potenze a loro volta non la violeranno.

***COSTANTINOPOLI,** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore* 8,14 *ant.*

La notizia della sommossa a Smirne è smentita.

***AJA** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore* 8,35 *ant.*

Fra i Gabinetti di Berlino e dell'Aja ha luogo uno scambio di dispacci riguardo la eventuale attitudine dell'Olanda nell'occupazione del Canale di Suez.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Parigi**), 27, *ore* 8,35 *ant.*

Oggi è atteso ad Alessandria un funzionario tedesco che si crede latore di un importante dispaccio da Costantinopoli annunciante che il Corpo turco di spedizione per l'Egitto è già costituito.

— Dietro la voce che il palazzo di Ramleh fosse stato saccheggiato dai soldati inglesi, Alison fece un'inchiesta e ne presentò il rapporto al khedive.

Alison è convinto che siano autori del saccheggio i servi di palazzo e i Beduini.

IL *PARSIFAL*

di Riccardo Wagner.

Un nostro telegramma particolare, giunto questa notte, ci reca i particolari della prima rappresentazione del *Parsifal* che ebbe luogo ieri alle quattro al teatro di Bayreuth.

Bayreuth, 27, *ore* 12,10 *ant.*

Il teatro era splendido. L'affluenza di forestieri enorme da tutte le parti d'Europa e dall'America; si notavano parecchie Altezze Reali, iscritte naturalmente alla Società di patronato wagneriano, perchè la rappresentazione di ieri sera, attesa con tanta impazienza, era rigorosissimamente riservata ai patroni.

Il primo atto durò un'ora e mezzo. Il preludio nel quale stanno raggruppate le principali idee, e che anche al pianoforte appare chiarissimo, produsse un grandioso effetto; lo strumentale vi assume tinte di un'immensa poesia che poi si riproducono in tutta l'opera.

Dopo la scena di Gurnemanz appare ricca di straordinaria espressione drammatica l'entrata d'Anfortas e mirabile la scena dell'arrivo di Parsifal, che ha violato inconscio l'immunità del luogo consacrato.

Un altro punto notevolissimo, la cui impressione è grandissima, senza che fosse possibile giudicarne in precedenza sulla partizione per solo pianoforte, è quello nel quale Kundry, la messaggera del Graal, svela a Parsifal che essa è figlia di Gamuret e di Herzeloide.

Quivi la signora Materna cominciò a rivelare il suo straordinario talento di attrice e di cantante, e fu ad essa ed al basso Scaria (Gurnemanz) che toccarono i primi onori della serata.

Il grandiosissimo finale dell'atto primo, il banchetto sacro dei cavalieri del Graal in toga bianca, giaco e mantello con sovra impressa una rossa colomba, causa forse la soverchia aspettazione, non segnò il punto delle maggiori meraviglie; è però straordinaria la graduazione dell'effetto dall'entrata dei cavalieri allo scoprimento del Graal. Il doppio coro d'uomini sulla scena alterna la salmodia col doppio coro di donne e di ragazzi invisibile e collocato in alto e nel sommo della cupola; la linea è grandiosa e chiarissima.

Il secondo atto ebbe un successo grande; il contrasto col carattere religioso ed ascetico del primo atto è spiccatissimo. L'evocazione dello stregone Klingsor è oltremodo vigorosa. La scena dell'incantesimo delle magiche ragazze è un vero capolavoro, ed il duetto successivo con Kundry, trasfigurata, bella di bellezza sovrannaturale, quantunque un po' lungo, trascina il pubblico all'entusiasmo.

Vivissime acclamazioni chiamano al proscenio Wagner, la signora Materna ed il tenore Jaeger, il quale è migliore attore che cantante.

La dimostrazione prolungandosi straordinariamente, Wagner fa pregare di non disturbare la rappresentazione ringraziando dell'accoglienza.

L'atto terzo, che ha minor movimento di scena, ma è relativamente più conciso, si annunzia impotentissimo fin dal preludio: il colorito è straordinario e ricorda le pagine migliori del grande maestro; la scena della consacrazione di Parsifal è una ispirazione gigantesca da capo a fondo; il finale nella grande aula del primo atto chiude l'opera con una somma magnificenza.

Calata la tela, gli applausi insistenti vengono repressi in ubbidienza a Wagner che ne fa viva preghiera con un discorso accolto da una generale ovazione e da una nuova ovazione al proscenio dei principali esecutori.

Oltre il soprano drammatico signora Materna ed il basso Scaria, gli altri interpreti sono mediocri come capitale vocale; il complesso d'affiatamento però e di intelligenza scenica è straordinario, quale in Italia non si può nemmeno immaginare.

L'orchestra è, senza esagerazione, impareggiabile; la dirette lo spettacolo il Kapellmeister Lewy del teatro di Monaco, con una sicurezza, uno zelo, una abilità superiori ad ogni elogio.

La messa in scena è ricca e diligente; i meccanismi, difficilissimi, non fallirono in alcun punto: quello dell'atto primo, quando la scena si muove da sinistra a destra, la foresta sparisce, e si apre una apertura nella parete del monte, e Parsifal e Gurnemanz ridiventano a tratti visibili in giri ascendenti, è oltremodo ingegnoso e di effetto ottico completo.

La rappresentazione è riuscita sotto ogni rapporto; un tempo orribile ha tolto la possibilità di giovarsi negli intermezzi dei tre atti del giardino circostante, ed alla fine è nata un po' di confusione in causa della affluenza di forestieri.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli,** 26. — Assicurasi che la Conferenza debba oggi occuparsi della proposta franco-inglese per stabilire la protezione del Canale con uno speciale servizio a cui, oltre la Francia e l'Inghilterra, si inviterebbero a partecipare una o parecchie altre Potenze.

***Roma,** 26. — L'*Agenzia Stefani* pubblica: « Oggi Paget propose all'Italia di associarsi alle misure che la Francia e l'Inghilterra intenderebbero di prendere per la sicurezza del Canale. La comunicazione inglese è concepita in termini esprimenti il vivo desiderio della cooperazione italiana.

« Mancini rispose ringraziando e assicurando piena reciprocanza di amichevoli sentimenti, ma dimostrando nel tempo stesso l'impossibilità per l'Italia di pronunciarsi in proposito prima di conoscere le intenzioni che si sono manifestate in seno della Conferenza, a cui deve oggi essere stata fatta analoga proposta dai plenipotenziari della Francia e dell'Inghilterra e che si manifesteranno dai rappresentanti delle varie Potenze. »

***Roma,** 26. — La stessa comunicazione fece successivamente De Bacourt.

Mancini ripetè la risposta data a Paget.

Londra, 26. — L'assassino chiamasi O'Brien: commise il crimine a Phenix-Park in compagnia di altri tre per danaro.

La nomina di Kimberley è soltanto provvisoria.

***Porto Said,** 26. — Si manifestarono principii di panico. Un drappello di 25 tedeschi sbarcò per custodire il Consolato. Verso sera giunse Lesseps, il quale ottenne che si rinunziasse al progetto di uno sbarco generale. Il nuovo governatore, chiamato da Lesseps, garantì la sicurezza degli Europei. In seguito ad una comunicazione di Arabi-pascià, Lesseps dichiarò che una numerosa riunione di arabi ha deciso di rispettare il Canale. Lesseps assicurò che, lui presente, nulla avvi a temere.

***Madrid,** 26. — Il ministro degli esteri indirizzò ai rappresentanti della Spagna una circolare esponente l'attitudine della Spagna nella questione del Canale.

***Parigi,** 26. — Le informazioni finora dicono che la Commissione è contraria ai crediti egiziani. Ignorasi se il Ministero porrà la questione di Gabinetto.

Camera — Discussione del bilancio. — Say dichiarò che la conversione non è possibile per quest'anno. Ignora se lo sarà nell'ottobre 1883.

***Porto Said,** 26. — Fu costituito a Cairo un Comitato di guerra che regola gli affari generali.

***Parigi,** 26. — La Commissione della Camera respinse i crediti egiziani con voti 6 e astensioni 5. Il *Siècle* dice: Il caso che il Gabinetto venga rovesciato fa intravedere la possibilità dello scioglimento della Camera.

***Costantinopoli,** 26. — *Undecima seduta della Conferenza.* — Assicurasi che i delegati ottomani hanno accettata integralmente la proposta dell'intervento turco come venne formulata nella nota identica del 15 luglio. Noailles e Dufferin annunciarono la loro proposta per la protezione del Canale, pregando che se ne prendesse atto.

***Londra,** 26. — *Camera dei Comuni.* — Goschen difende la politica del Gabinetto. Dice che i buoni risultati del controllo eccitarono animosità in alcune regioni. L'acquisto inglese di Cipro e l'occupazione francese di Tunisi occasionarono i tentativi di infiammare il fanatismo musulmano. Goschen spera che il Gabinetto, cominciando l'intervento, farà comprendere non essere il campione della Croce contro la Mezzaluna, ma il campione dell'ordine e della buona amministrazione. Egli crede meglio che l'Inghilterra sia sola, e spera che l'Inghilterra non sospenderà per la speranza di un'azione illusoria della Turchia. Dice che lo scacco di Derwish dimostra il valore dell'appoggio morale della Turchia.

Parlando della Francia, dice che bisogna tener conto delle sue circostanze difficili. L'Inghilterra può spedire al di fuori un esercito; ma la Francia, visto certe eventualità, può credere imprudente lo spedire un esercito al di fuori. L'azione dell'Inghilterra ne fortificherà la voce nel Consiglio dell'Europa.

Il seguito a domani.

Borsa Ufficiale, 27 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. in liq. 88 75 77 1/2 fe. — 89 10 fine.

Roma d'ufficio 88 82 1/2.

Az. Banca di Torino Cont. del matt. in con. 696.

Oro da 20 57 a 20 62.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 60	102 65	— —	— —
Svizzera	102 60	102 65	—	—
Londra 4-3			24 92 1/2	25 72 1/2
Germania — 4			121 1/4	125 1/4

— Circa 27 luglio ... — La Borsa di Parigi di ieri chiuse molto debole:

80 72 1/2, 81, 111 60, 86 40.

Il Consolidato inglese, per contro, continua a mantenersi sul corso di 99 1/8.

Dopo Borsa però sembra che la fermezza del Consolidato inglese abbia fatto buona impressione, ed i corsi delle ore 1 ne risentirono un piccolo miglioramento:

— —, — —, 114 70, 86 45.

Anche i telegrammi politici lasciano qualche speranza che potrà essere evitata una generale conflagrazione, se la Francia terrà teneri, come sembra, neutrale.

Ore 12.

Borsa alquanto migliore di ieri la Rendita si tenne sui prezzi di 88 85 a 88 90.

Riporti per fine agosto 40 centesimi circa.

Banca Nazionale 2245 a 2240.

Mobiliare 776 a 773.

Banca Torino 697 a 696.

Banca Milano 590 a 585.

Cartiera 375 a 370.

Banca Tiberina 294 a 293.

Credito Torinese 295 a 290.

Unione Banche 316 a 315.

Banco Sconto 365 a 364.

ESTERO

La questione egiziana a Londra.

Londra, 24 luglio.

(Nick-Bottom) — Circostanze indipendenti dalla mia volontà mi fecero trascurare per circa due mesi i cortesi lettori della *Piemontese*. Oggi intendo riparare al mal fatto, promettendo un lavoro più assiduo e più regolare. Dopo fatta l'ammenda dovuta e gradita, mi rimetto in carreggiata col fermo proposito di non più deviare.

Giungo un po' tardi per parlarvi degli affari egiziani. L'hanno fatto per me, e a dovizia, i vostri bellissimi articoli di fondo e il lavoro degno d'encomio della *Stefani*. — *Unicuique suum.*

Lasciando stare la storia retrospettiva e i fatti di questi ultimi dì, mi fermerò a parlarvi della questione più importante inerente a questa brutta faccenda — la questione danaro. Le dichiarazioni ministeriali fatte in ambedue le Camere dimostrano all'evidenza che il Governo britannico s'è impigliato in un affare che minaccia di divenire costoso. Il ministro della marina chiede un milione e quattrocento mila sterline; quello della guerra novecento mila: all'incirca due milioni e mezzo di sterline. Quando poi si rifletta che nessuno può dire nè come, nè quando, nè dove termineranno le operazioni militari, c'è da compiangere i poveri contribuenti, i quali, per l'interesse di certi tali, si vedranno aumentata la tassa di reddito — l'*income tax* — che, com'è ben naturale, porterà l'inevitabile conseguenza di una sensibile riduzione nei salarii; sicchè quelli che in fondo in fondo verranno maggiormente colpiti saranno le classi operaie, quelle che poi meno degli altri godranno il risultato di questa campagna, per brillante ch'essa sia, ciò che per ora non è dato prevedere e forse nemmeno sperare.

Frattanto i conservatori approfittano degli errori del Governo. Essi propongono di promovergli un voto di censura pel modo col quale condusse gli affari egiziani. Strano invero! Quel partito che per settimane e settimane fece pressione perchè il Governo dimostrasse la forza del leone britannico « a fatti piuttosto che a chiacchiere, » ora biasima l'azione come prematura. Qualche tempo fa gli ordini impartiti all'ammiraglio Seymour non sembravano abbastanza perentorii e si gridava all'inazione, al disonore; ora il modo d'agire dell'ammiraglio lo si vorrebbe far apparire intempestivo, avventato, direi quasi un colpo di testa.

Se non bastasse la sola questione egiziana, imbrogliatissima e seria com'è, i nemici del Governo, pur di muovergli delle difficoltà, sollevano ancora opposizioni e cavilli sul nuovo *bill* dei fitti arretrati. Lord Salisbury ha differito fino a giovedì prossimo la seconda lettura del *bill* nella Camera Alta. E questo perchè? Perchè egli spera che, procrastinando, l'imbroglio egiziano si faccia sempre più difficile, sicchè il sentimento pubblico si pronunci interamente e senza ambagi contro il Governo. Vedete da ciò che la posizione del Gabinetto inglese è tutt'altro che da invidiarsi; e se potrà, o saprà levarsi dalle pastoie in cui, un po' per colpa sua, un po' anche per l'altrui malevolenza, s'è cacciato, dovrà dire d'essere nato sotto una stella assai propizia.

La proposta d'un intervento misto anglo-franco-italiano in Egitto la si riguarda qui con non molta simpatia, specie dal partito esclusivista, ch'è quanto dire i *tories*. Esso domanda perchè si deve chiamare adesso una nuova Potenza (che, quantunque essi non lo dicano, lo diciamo noi, accampa diritti legittimi) a dettare la sua volontà per la parte che le spetterebbe, comecchè non ce ne fosse abbastanza dei conti da fare con un altro sedicente alleato!

Qui s'aspetta con grande impazienza e con una certa ansietà la decisione del Ministero italiano, e, quantunque non lo si voglia confessare chiaramente, pure il contegno riserbato ma franco di questo, e le espressioni contegnose del giornalismo italiano in fin dei fini producono buona impressione. L'Inglese, checchè se ne voglia dire dai saccentoni che poco o nulla lo conoscono, ama e rispetta sempre il *fair-play*, un giuoco senza inganni.

Ed a conferma del mio asserto, permettete ch'io vi traduca fedelmente un brano d'un articolo che la *Pall Mall Gazzette* dettava l'altro giorno sull'esercito italiano. È un articolo — almeno parmi — che specialmente ora può aver un certo significato per chi non limiti la sua attenzione alla materialità dello scorrere un foglio così tanto per passare il tempo:

« È sempre un vero piacere, dice il foglio inglese, quello di trovarsi in compagnia dei soldati italiani e dei loro ufficiali, o d'ogni classe di cittadini animati dallo spirito nazionale italiano. Non si può stare molto in mezzo a loro senza provare nel miglior modo che il giorno della rigenerazione italiana è giunto, e che presto essa prenderà il suo posto nel primo rango delle nazioni. L'Italia ha dei gravi doveri da adempire prima che essa possa sperare d'assicurarsi riposo e progresso morale ed intellettuale; ma essa è sana (*sound*), moralmente sana di cuore; i di lei proponimenti sono saldi, la di lei volontà forte. Il sistema militare italiano coll'amalgamare uomini di tutte le parti del paese nell'età più suscettibile della vita, va gradatamente sviluppando una forte coscienza nazionale, rimpiazzando la servilità colla dignità o diffondendo l'educazione. Gli ufficiali italiani sono una massa di gentiluomini come si possono mai trovare in Europa — bene educati, umani e pieni di patriottismo; calmi, ma forti... »

Meglio di così, io credo, non potrei chiudere questo mio primo articolo dopo un silenzio impostomi forzatamente dalle circostanze.

PELLEGRINAGGIO alla Capitale wagneriana

II. Attraverso il Gottardo.

(Note ed impressioni)

Lucerna, 21 luglio.

(D. G.) — Fra le molte disavventure che incombono sul viaggiatore, va notata anche questa: — alzarsi da letto un'ora prima di quanto si sarebbe dovuto e correre rischio di perdere la corsa. Fu un mero caso se ieri giunsi ancora in tempo sotto la tettoia centrale di Milano, mentre le guardie del treno chiudevano gli sportelli ed il capo-convoglio stava per dare il segnale della partenza. Cercai alla meno peggio di cacciarmi dentro il primo vagone che mi si appresentò dinanzi; ma era occupato. Varii altri miei tentativi, rinnovati colla furia disperata di un ritardatario, ebbero lo stesso risultato infelice, con grande soddisfazione dei viaggiatori che guardavano, ridendo, dai finestrini. Finalmente mi si additò uno scompartimento che sembrava vuoto: ciò avrebbe dovuto insospettirmi. Ma sfido io chiunque ad insospettirsi in quella situazione critica! In due salti fui sulla piattaforma: la locomotiva fischiò ed il treno si mosse lentamente. Entrai nel vagone: fulmini, tuoni e dominazioni! era già occupato in parte da una tenera coppia di giovani sposi. Egli era un bel giovane robusto, aitante della persona, alquanto impacciato; essa era una brunetta dalla faccia intelligente, dalle forme molto sviluppate ma eleganti e dagli occhi nerissimi in cui si scorgevano ancora le traccie di lacrime recenti: la scena degli addii doveva essere stata molto commovente. — Compresi subito di essere capitato male; ma non si poteva tornare indietro. Feci un saluto dimesso e mortificato a cui si rispose con un altro saluto non meno dimesso e mortificato, e, rannicchiatomi in un angolo, cercai di nascondermi dietro un grande giornale largo spiegato.

Egli aveva estratta una guida da una valigietta e si era accinto a spiegarle i nomi e le caratteristiche delle città che il treno toccava: essa faceva mostra di ascoltare sbarrando gli occhioni per darsi un contegno, ma di tratto in tratto si volgeva verso di me, cioè verso il giornale, e se, per caso, la mano dello sposo sfiorava la sua o la toccava in qualche parte del corpo, arrossiva. Ecco Monza, ecco Albate, ecco Camerlata preceduta da una piccola foresta di salici e di ontani. Ecco Como. Città industriale, legge lo sposo nella guida: selva di camini, soggiungo io a bassa voce: tale è l'effetto che produce Como dalla stazione della ferrovia.

L'apparizione di un *fez* egiziano suscita un po' d'agitazione fra i viaggiatori: il *fez* sale imperturbabile e noncurante nel convoglio. Fosse Arabi-pascià? Probabilmente lui (si sottintende lo sposo) fa un'osservazione consimile a *lei* (e qui si sottintende la sposa) e prova la necessità di fargliela a bassa voce sfiorandole quasi l'orecchio colle labbra: *lei* sorride leggermente, l'alito di *lui* le titilla acremente l'orecchio che diventa ad un tratto rosso come brace. Fuori appare una striscia di lago alquanto agitato; quindi il treno entra in una galleria. Lascio cadere il giornale e faccio mostra di dormire socchiudendo gli occhi. Egli le afferra la mano che essa gli abbandona volonterosa. Io chiudo da senno gli occhi per non più vedere; ma non posso a meno di sentire il rumore di un bacio, per quanto represso. La situazione incomincia a diventare critica.

A Chiasso, durante la visita dei bagagli, che non è una visita, tanta è la buona grazia dei doganieri, cerco di allogarmi in un altro vagone. Impossibile! Dopo di aver dato di cozzo in un velocipede in cerca del suo padrone e di aver comperato per venti soldi un sigaro che ne vale dieci, mi rincantuccio nuovamente con la vaga lusinga di aver intravisto una comitiva di buontemponi miei amici in uno scompartimento in fondo al convoglio. Mi propongo di accertarla [illegible] prima occasione, e per ora resto f[illegible] colla coppia di sposi, interessante [illegible] bile, ma non come il magnifico paesa[ggio] che mi si svolge dinanzi.

A Maroggia si costeggia il lago di L[ugano], che si traversa poi a Melide sopra una d[iga]. Le acque presentano tutte le gradazioni dell'azzurro: dal celeste pallido, stemperato al turchino carico, quasi nero, una lieve brezza sembra far sprizzare miriadi di scintille da ogni ondata. Una barchetta si culla lentamente presso la diga. — Gli occhioni di *lei* si posano compiacenti sulla barchetta ed esprimono un ardente desiderio; *egli* manda un sospiro, e in mancanza di argomenti migliori, le stringe la mano. Oh! scivolare su quell'acqua turchina, sotto quel cielo azzurro, fra quei colli verdeggianti, dall'alto dei quali fanno capolino le alte montagne: ed in mezzo a quel sorriso del cielo, dell'acqua e della terra essere in due soli, adagiati in fondo alla barchetta, sotto la vela che si gonfia alla brezza, bocca a bocca, stretti in un amplesso tenace, infinito, mentre sovra il capo stridono acutamente gli uccelli, e lontano lontano si sente il cupo brontolio di un battello a vapore!

Ma il treno passa oltre e non si cura delle dolci visioni di due anime innamorate: Lugano appare adagiata in riva al lago, vezzosa, fiorita, attraente colle sue palazzine linde e pulite, coi suoi giardini e colla sua cattedrale, di cui non posso purtroppo ammirare i magnifici affreschi del Luino.

Si riprende la corsa. A Taverne, la banda dei filarmonici del paese, che si trova alla stazione per qualche festa, saluta il treno con una marcia che, sia detto senza intenzione di offendere quegli egregi filarmonici, sembra proprio adatta per far marciare, anzi per fare scappar via la gente. A Bironico uno stuolo di insetti dal corpo sottile e dalle lunghe alucce accompagna per un tratto il convoglio; ma ben presto le bestiuole restano indietro e si disperdono, meno una che viene a cacciarsi nel vagone mentre il treno penetra in una galleria. *Lei* mostra di aver paura dell'insetto; *lui* la rassicura con una dissertazione di storia naturale molto convincente e con gesti più convincenti ancora; deve certo appartenere a qualche Società protettrice degli animali. La bestiuola svolazza pazzamente nel vagone, dà di cozzo nei vetri del piccolo lucernario del soffitto, stordita, spaventata dal rumore assordante del treno e dalla penombra dello scompartimento. Appena la galleria è superata ed i cristalli dei finestrini sono abbassati, la bestiuola guizza via agitando freneticamente le alucce e va a posarsi, stordita, su un largo fiore di cardo.

Il panorama dopo la galleria di Bironico è incantevole. Alla sinistra si stende una magnifica e larga vallata che sembra un giardino inglese; vi si scorge già ultimato il tronco della ferrovia Novara-Pino di allacciamento a quella del Gottardo. Il Ticino vi disegna mille fantastici ghirigori colle sue curve e coi suoi bracci, e si getta nel Lago Maggiore fra Magadino e Locarno che, di rincontro sulle due rive, appaiono quali due sentinelle avanzate. Spunta il castello di Bellinzona fieramente campato sull'alto di una rupe: l'aspetto della città è romantico, dice la Guida, che lo sposo commenta per uso e consumo della sposa; ma il caldo ricorrente è classico. La facciata della stazione, situata a pieno mezzogiorno, riverbera sul treno delle vampate di calore affocate. I viaggiatori scendono a precipizio dai vagoni e corrono alla caccia di birra. Il *fez* lotta di velocità con un inglese, e riesce ad agguantargli, proprio sotto la barba, l'ultima tazza. L'inglese, per darsi un contegno, si soffia il naso. Il *fez* beve con flemma orientale la birra, tira fuori di tasca un taccuino e scrive probabilmente queste due righe: « Inghilterra sconfitta; Alessandria vendicata; Allah è grande e Maometto è il suo profeta! »

Dopo Bellinzona la ferrovia attraversa larghe distese di viti rigogliose e tocca Castione, Claro, Osogna; che è un'immensa cava di granito. Il paesaggio a poco a poco diventa più cupo, le viti si fanno più rade, sottentrano i castagni. A Biasca il treno si ferma presso una cascata assai pittoresca, un piccolo ruscello rimbalza dall'alto del monte comparendo e scomparendo ben quattro volte finchè si stempera in una pioggia bianca finissima, quasi un pulviscolo. Parecchi viaggiatori vanno a prendere una piccola doccia gratuita per togliersi dal viso la fuliggine; io corro in coda al convoglio per accertarmi se a Chiasso avevo proprio visto bene, ed ho la felicità di riconoscere che non mi ero ingannato.

In un compartimento brontolavano, ridevano, godevano cinque miei amici buontemponi che mi accolsero con una salva di esclamazioni ammirative e di epiteti vezzeggiativi — dal più al meno. Raccontai loro in poche parole il mio triste caso meritevole di compassione. Siccome erano in cinque ed i posti erano sei, m'invitarono a cambiare di domicilio ambulante; anzi due di loro, con una premura di cui nella mia ingenuità non posso abbastanza lodarli, vollero ad ogni costo aiutarmi ad effettuare il trasloco. È ben vero che il loro aiuto in definitiva fu più morale che fisico, perchè si ridusse a portarmi, la fine, il parapioggia; ma di ciò non posso far loro un torto. Era troppo interessante il cambiamento di fisonomia dei due sposi che non potevano prestar fede ai loro occhi e che, quando il dubbio non fu più ammissibile, si credettero in dovere di ringraziarmi con un sorriso di una benevolenza significantissima.

Eccomi dunque installato in pieno *clan* ferroviario, perchè devo dichiarare, in omaggio alla verità delle cose, che i cinque buontemponi erano e sono cinque impiegati ferroviari che mettevano a profitto alcuni giorni di congedo ed il biglietto di circolazione per *studiare* la nuova linea ferroviaria; uno di essi anzi prendeva coscienziosamente delle note, poco scientifiche forse, ma molto pratiche.

Prima di partire diamo un ultimo sguardo alla cascata di Biasca, che seguita a versare la sua poca acqua con una flemma tutta svizzera, e si sale nuovamente. Sulle più alte vette compaiono le prime nevi, i castagni si alternano cogli abeti, le case diventano più meschine, i villaggi sembrano quasi disabitati ed in alcuni di essi, sulla facciata della casa più appariscente, si legge scritto a grosse lettere la terribile parola: *Emigrazione*.

Bodio, Giornico colle gallerie elicoidali di cui si è tanto parlato, ma di cui non si è detto abbastanza. L'effetto ne è portentoso, indescrivibile. All'uscita della galleria si scorge sotto, quasi a perpendicolo, la linea ferroviaria percorsa poco prima, il Ticino spumeggiante, che si è varcato e che si varca su viadotti giganteschi, arditissimi, e l'imboccatura del *tunnel* in cui si è entrati e per cui si è ascesa a spirale la rupe. Il fatto singolare avviene tre volte di seguito e sorprende ogni volta di più. Un ferroviere intuona un peana in onore della scienza moderna ed un altro con un audace volo lirico si slancia nell'avvenire, quando la civiltà europea sarà crollata e vi sarà subentrata qualche altra civiltà, magari asiatica od africana. Allora le ferrovie saranno certamente entrate nel campo delle assurdità favolose, perchè si avranno altri più potenti mezzi di locomozione; ma quando si scopriranno poco a poco tutte le meraviglie che l'epoca nostra ha creato in fatto di costruzioni, si emetteranno le più strane supposizioni sull'uso a cui erano destinati questi ponti, questi viadotti, queste gallerie in parte rovinati, ma tali ancor sempre da incutere un salutare rispetto.

Mentre la discussione ferve animata, il treno sorpassa Biaschina, Lavorgo col suo *Prestino con offelleria*, *negozio degli eredi del fu...* Sull'alto di una rupe a picco si profila la punta sottile di un campanile. Gli abeti diventano più spessi, più alti, più folti ed i villaggi sempre più disabitati; si direbbero corpi senz'anima, senza vita. Che solitudine sterminata, che calma infinita in questi villaggi nascosti nelle profonde valli, quando all'inverno la neve cade a larghe falde ed ammucchiandosi giunge quasi sino al tetto, di guisa che si è costretti ad introdursi nelle case per mezzo di scale a piuoli applicate alle finestre, quando il cielo plumbeo sembra posarsi sui tetti acuminati e non si sente altro rumore che il rauco crocidare dei corvi!

Faido ci accoglie con un concerto di campane e col rumore scrosciante della sua bella cascata incorniciata da una selva di abeti. Nel treno salgono due alpinisti, un maschio ed una femmina, muniti dell'indispensabile *alpenstock* di frassino, chè questa è la mania di tutti i viaggiatori in Isvizzera. L'alpinista femmina è così magra, così legnosa da lasciar supporre che si sia fatta pialiare apposta. Il *fez* non può trattenere un gesto di orrore, e, senza dubbio, le assegna in mente sua un posto d'onore fra le sette vacche magre di Faraone.

A Fiesco altre due gallerie elicoidali di magico effetto, e, dopo la seconda, si passa presso un ponte pittoresco mezzo crollato nel Ticino. Sulla destra si stendono vaste praterie di un verde tenero smaltate di infiniti fiori gialli ed azzurri. Sui clivi, meno dirupati, presso le praterie, spuntano fra ciuffi di abeti alcuni *châlets* dal tetto largo ed alto e dalle finestrelle piccole, quasi impercettibili; innumeri cascatelle scendono giù pei greppi borbottando, spumeggiando, e si rinvolgono in fossi dall'acqua limpidissima che luccica fra l'erba tenera.

Siamo ad Airolo, bella ed elegante cittadetta con case di pietra ampie, pulite.

Breve fermata che ci consente di contemplare lo stupendo spettacolo delle Alpi; quindi il treno si muove e, dopo poche centinaia di metri, entra, fischiando e sbuffando, nel gran *tunnel* del Gottardo. Il capo-convoglio ci avverte di chiudere le finestrine per non restare accecati dal fumo; ottemperiamo, obbedienti, agli ordini superiori, ma in capo a qualche minuto il caldo sale a 31 gradi. Il rumore prodotto dal treno è assordante: si direbbe il rotolare di una valanga di macigni, lo scrosciare di cento torrenti impetuosi; poco a poco si sente nell'anima e nel corpo come un senso di oppressione che accascia; si contano con gioia ansiosa i fuochi accesi ad intervalli per indicare i chilometri percorsi.

Il treno lunghissimo, con due macchine, cammina abbastanza celeremente. E qui occorre rendere giustizia al servizio delle ferrovie svizzere. I carrozzoni sono eleganti; quelli di seconda classe stanno a pari dei nostri di prima; per quelli di prima, in velluto e a sei posti, è impossibile qualunque confronto. Ogni carrozzone ha due piattaforme, per cui si comunica da un capo all'altro del treno. L'illuminazione è fatta a gas; i vetri si alzano e si abbassano mediante un meccanismo abbastanza ingegnoso che però potrebbe ancora venir semplificato. Il conduttore passa da vagone in vagone mentre il treno è in moto, esercitando un'attiva sorveglianza e rendendo così impossibile l'abuso invalso da noi, per cui molti viaggiano in prima classe con biglietto di seconda o, se sono avveduti, magari senza biglietto di sorta. Comprendo che questa continua sorveglianza può diventare in certe occasioni abbastanza seccante; la mia giovane coppia, per esempio, non deve esserne molto grata all'Amministrazione delle ferrovie svizzere; ma non c'è cosa buona che non presenti il suo lato cattivo, e poi, quando si tratta di sposi, anche un conduttore svizzero può chiudere un occhio senza venir meno al suo dovere.

Frattanto il caldo è divenuto eccessivo: proviamo ad infrangere il divieto schiudendo un finestrino. Penetra nel vagone una corrente d'aria freschissima: niente fumo o quasi. I fuochi sorpassati sono già in numero di quattordici, quando, all'improvviso, il treno si ferma. Si sente aprire violentemente tutti i finestrini. Sporgiamo fuori il capo e lontano lontano appare l'uscita del *tunnel* raffigurata da un buco piccolissimo in cui la luce del giorno sembra violacea. Presso la locomotiva, che fischia continuamente, si scorge un largo disco rosso. Qualcuno incomincia ad inquietarsi e vuole scendere dal convoglio; ma il conduttore rassicura i viaggiatori spiegando loro che la fermata ha il solo scopo di dar tempo ad un treno nella stazione di Göschenen di cambiare binario. Finalmente il segnale è tolto: il treno si rimette in movimento: la luce del giorno, che illumina a gradi le pareti del *tunnel* viscide e stillanti, sembra, per una strana illusione ottica, provenire dalla direzione opposta all'uscita. La luce cresce di intensità, ecco... ecco il sole che ci rallegra la vista ed un'arietta frizzante che ci rianima.

Ammirata la bella situazione di Göschenen, si corre da ogni parte alla *restauration* per mangiare un boccone. Corro anch'io per seguire l'esempio e ritrovo seduti a tavola rotonda i due sposi, i quali mangiano con un appetito che, se non si trattasse di due sposi, si potrebbe qualificare voracità. Scorgendomi, essa diventa rossa come una fragola (la similitudine non è cattiva), ma sorride tra il malizioso ed il vergognoso; egli si alza, mi si accosta, mi stringe con calore la mano, mi ringrazia vivamente e torna a sedersi presso di lei servendole una fetta di manzo arrosto. Indovino, mi rallegro e li lascio in pace.

Attraversando la folla affamata che ingoia quantità spropositate di birra e di prosciutto, vengo assalito da un manipolo di ragazze che vendono fotografie, pezzi di roccia del Gottardo, frutta, fiori, ecc. Noto specialmente una fanciulla di quindici anni (uno più, uno meno non monta) che offre la sua mercanzia con un'imperturbabilità, con una contegnosa sfrontatezza veramente singolari, articolando con enfasi ogni parola di eccitamento a comperare. Ed a chi compra regala un sorriso, ed a chi non compera ne regala un altro migliore per felicitarlo di non essersi lasciato accalappiare.

Mi libero a stento e senza troppe avarie da quell'assalto di nuovo genere, troppo frequente in Isvizzera, e riprendo posto in vagone. I miei compagni mi seguono. I due sposi salgono nel loro scompartimento a braccetto e fissandosi teneramente negli occhi luccicanti; il conduttore fa loro tanto di cappello.

Il treno ripiglia la sua marcia lasciandosi indietro alcuni viaggiatori a cui la fame o la curiosità hanno fatto perdere il senso del tempo e della misura; fra questi il *fez* che si svincola dallo stuolo delle ragazze e cerca di raggiungere il treno alla corsa. L'inglese osserva dal finestrino di un vagone vicino al mio e ride a sua volta mostrando due file di denti candidissimi. Il *fez*, convinto dell'inutilità del suo tentativo, si rassegna al suo destino e ritorna presso le ragazze che lo accolgono a braccia aperte.

Subito dopo Göschenen il treno varca la Reuss su un viadotto da cui si gode una vista incomparabile. A destra una moltitudine di ruscelli scorrenti giù per una conca orlata, frastagliata da gruppi di abeti; più su i ghiacciai avvolti da foschi vapori che si distendono minacciosi in tutte le direzioni. A sinistra la Reuss con una curva elegante lambe Göschenen spumeggiando fra enormi macigni che dall'alto del viadotto (80 metri) appaiono piccini piccini.

Il viadotto è sorpassato, ma l'impressione perdura nonostante che nel sito più appariscente il genio della *réclame* abbia impresso le sue orme su di un gran sasso su cui si legge scritto: *Chocolat Maestrani* [illegible]

E il paesaggio si svolge sempre bello, sempre grandioso, sempre imponente: praterie con mandrie, *châlets* rincantucciati fra gli abeti, cascate spumeggianti portanti il loro contributo alla Reuss che rumoreggia giù nella valle, e come sfondo i ghiacciai fulminati; qualche raro stormo di corvi solca con volo greve il cielo grigio e malinconico.

A Flüelen appare alla sinistra il lago dei Quattro Cantoni presso la stazione la macchina di un battello a vapore erutta colonne di fumo caliginoso che si allungano al di sopra del lago macchiandone col loro riflesso le acque verde-mare. Una volpe addomesticata fa i convenevoli ai viaggiatori che scendono dal treno per continuare sul battello sino a Lucerna, ma si mette in attitudine difensiva all'apparenza di un cane. Noi, diretti al Righi, proseguiamo in ferrovia.

Da Flüelen a Brunnen si costeggia il lago che però non si scorge che ad intervalli stante le continue gallerie: si riesce per altro a distinguere sull'altra riva il gran sasso consacrato nel 1859 a Schiller in segno di gratitudine per la tragedia *Guglielmo Tell*. E Rossini? Forse che non ha eretto colle sue melodie alla Svizzera ed al suo eroe leggendario un monumento non meno imperituro di quello di Schiller? — Il lago è cupo, ma pittoresco. A Brunnen lo si abbandona. Il treno percorre il versante destro delle montagne dove si vedono molti acquitrini coperti da una vera foresta di giunchi e di canneti. Le acque dei ruscelli sono sporche e fangose; vagano ancora pel cielo le ultime nubi di un temporale. Si costeggia per un momento il piccolo lago di Seewen e si giunge a Goldau mentre il sole squarcia le nubi ed illumina le azzurre acque del lago di Zug che si stende poco lungi.

E qui scendo co' miei compagni dal treno del Gottardo per prendere la ferrovia del Righi. Prima però di installarmi nell'unico carrozzone che deve salire la [illegible] montagna, mi metto in posizione per veder sfilare il treno diretto a Zurigo, e scorgo i due sposi al finestrino del loro scompartimento. Entrambi mi salutano sventolando il fazzoletto; essa sorride sempre, ma non arrossisce più. Addio! addio! Che l'Imène vi sia propizio! Che la benedizione del cielo si posi sulle vostre teste e si palesi per mezzo di una nidiata di marmocchi belli, vegeti, robusti! — Il treno scompare in un bracco svolto, e col treno scompare la dolce visione.

Il cielo ormai è quasi sgombro di nubi; l'atmosfera, purificata dalla pioggia, ha delle luminose trasparenze. Un lieve venticello fa dondolare le alte erbe dei prati, e le corolle dei fiori colme d'acqua si reclinano alla brezza vespertina. Le locuste sibilano nelle siepi; si sentono, affievolite dalla distanza, le campanelle di una mandra di vacche. Un soave odore di erba bagnata, come di natura rinnovellata, riempie l'intimo senso di beatitudine inenarrabile.

I miei compagni, anch'essi sotto l'impressione del momento, sono diventati silenziosi e guardano in alto. Un raggio di sole batte sulla vetta del Righi producendo una chiazza giallognola sul verde scuro degli abeti.

La piccola e strana locomotiva ad ingranaggio ci strascina per una strada arditissima, meravigliosa, lambendo burroni, valicando precipizi, lassù, in alto, sulla montagna.

ITALIA

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 26 luglio

Processo a porte chiuse.

(P.) — Alla Corte d'assise è cominciato un processo che desta non poca curiosità ed attenzione nel pubblico. Si tratta d'un prete ancor giovane, il quale, abusando della sua qualità di direttore spirituale in un educandato della nostra città, aiutato e coadiuvato da un portiere, lui pure imputato, avrebbe commesso su di una ragazza dodicenne certi atti che non entrano per certo nelle funzioni spirituali; il portiere avrebbe a sua volta commesso altre oscenità. Il processo si fa a porte chiuse; più di cento sono i testimoni e tra questi un buon numero di monache, e, cosa che fa cattivissimo senso, molte alunne dell'educandato citate sulla istanza della parte civile. Alla difesa siede tra gli altri l'avvocato senatore Caballa; la parte civile è sostenuta dagli avv. Fossiglioni e Priario.

Bombe all'Arcivescovato.

Ieri sera, per opera di alcuni ignoti, venivano lanciate nel cortile dell'Arcivescovato due bombe di carta, di cui due scoppiarono con grande fracasso. Accorse molta gente ed alcune guardie, ma non si potè scoprire l'autore dell'insulso attentato.

Nessuna disgrazia.

Profughi d'Egitto.

Anche qui sono giunti non pochi profughi dall'Egitto. La stampa concorde fa invito al Municipio perchè voglia, imitando gli altri Comuni, soccorrere quegli infelici: ma a Palazzo Tursi si fa il sordo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 21.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo di

ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

II.

(Seguito)

Essa non ottenne subito la risposta che aspettava. Le mani di Rampal, che teneva imprigionate nelle sue, non ebbero un fremito, i suoi occhi non ebbero un lampo.

— Dunque? — mormorò essa.

— Mia cara Paola, voi avete fiducia in me, voi sapete che non ho altro pensiero, altra speranza, altro scopo che di compiere la vostra felicità. Non la compromettiamo dunque questa felicità. Se voi confessate il nostro amore, bisogna che io domani faccia la domanda della vostra mano a vostra madre. Credete voi che colla mia presente condizione essa vi concederebbe a me? No, ciò non è possibile.

— Ed ecco perchè vi dicevo ieri al teatro dell'Opéra...

— Di accettare la candidatura che mi è stata offerta. Ciò non è possibile, perchè ora sono press'a poco sicuro di non riuscirvi. Ve ne prego, non spingetemi ad espormi ad uno smacco che mi annienterebbe. Ve ne scongiuro, non costringetemi a fare una domanda che, respinta oggi, mi precluderebbe la via a ripeterla più tardi. Di questa fede, della quale voi mi deste tante prove dacchè ci amiamo, datemene ancora una prova; lasciatemi scegliere il momento opportuno. Fra qualche giorno sarò proprietario di un giornale; fra tre mesi sarò deputato; venga allora una favorevole circostanza, un caso politico importante e allora potrò dar prova di quanto possa valere. Sarà questo il momento propizio per parlare a vostra madre, la quale potrà solo allora conoscere qual uomo io mi sia, cosa che essa non può sapere, non avendo, per conoscermi, quella divina intuizione che l'amore per me ha messo nel vostro cuore.

— Aspettare! — disse Paola, con un senso di tristezza, frenato appena dalla volontà di rassegnarsi.

— Forse che l'attesa non sarà meno crudele per me che per voi? Non vi sono che poche settimane d'attesa e dopo vi sarà la certezza del successo; mentre oggi non c'è che la certezza d'una sconfitta.

— Ma, e il principe di Verberie?

— Me ne incarico io; direte domani a vostra madre che non volete saperne di lui; ditelo francamente, e fra poco anche la signora Gripat dirà come voi; vostra madre non conosce punto nè il principe nè suo padre.

— Non ne so nulla neppur io, ma sento che molte cose si possono dire contro di essi; solo occorrerebbe che non si potesse sparlare neppur di voi.

— E di che dunque mi si può accusare?

Paola esitò un istante, e come essa aveva chinato il capo con un moto di dolore e di confusione, Rampal non udì che un nome mormorato a fior di labbra, che nessuno all'infuori di lui avrebbe certamente potuto capire: « Melcha! »

— E chi dunque ha osato dir ciò?

— Fu ieri all'Opéra...

— Melcha! Ma voi dunque non avete letto.

— Io, sì; ma gli altri; ma il mondo; ma i « si dice? » — Voi avete parlato, vi credo. — È per gli altri che ci vogliono le prove.

— Degli altri non vi prendete dunque cura, mia cara piccina; noi non dobbiamo inquietarci che di coloro che un giorno conosceranno il nostro amore. — Allora come volete voi che essi ammettano che l'uomo che è amato da Paola...

Egli ripigliò la frase per aggiungere:

— Da Paola Gripat, dalla bella ed ammirevole fanciulla che fu per me rivelazione di bellezza; come volete voi che essi ammettano, dacchè la vidi, che io possa avere avuto sguardi per altra donna?

— È dunque vero che voi mi trovate bella!... Voi non sapete quante volte bisogna sentirselo dire per crederci!

— Perchè?

— Tutto quel che si pensa, tutto quel che una fanciulla si dice sognando a nulla vale. Non c'è che una parola che dia la certezza: quella detta dall'uomo amato. Di ciò che ero non ne sapevo nulla; per ammettere che lo fossi veramente..... bella, bisognava che io vi piacessi; per esserne certa occorre che voi me lo diciate, che me lo diciate ancora, che me lo diciate sempre. Voi sentite, voi capite ciò, non è vero?

— Sì, lo sento, mia cara Paola, e lo comprendo tanto più per questo, che quanto la mia parola vale per voi, altrettanto la vostra vale per me. Voi non credeste alla vostra beltà se non quel giorno in cui io solennemente ve l'affermai; io non credetti al mio ingegno che quando voi stessa ne foste certa. A mia volta dico che non v'è che una parola che dia la certezza: quella della donna amata.

E ciò dicendo in un vivo trasporto dei sensi, obbliando il luogo in cui si trovava ed il pericolo che correvano, egli fece atto di stringer Paola fra le braccia, ma le rigide sbarre della cancellata le separavano da lei. Egli ebbe un gesto di dispetto:

— Perchè non voleste procurarvi una chiave per aprire questa porta? Noi saremmo ora più vicini, invece d'aver fra noi questa irritante cancellata e di rimanere esposti alle accidentalità d'un incontro, al freddo, alla pioggia.

Da qualche istante appunto una nube che spaziava pel cielo aveva lasciato cadere larghe goccie, alcune delle quali erano piovute sul capo di Paola, ma ella non vi aveva posto mente; le parole di Rampal la richiamarono allo stato reale delle cose; importava ch'egli non fosse immollato dall'acquazzone.

— Partite, — diss'ella, — la volta prossima avrò la chiave del cancello; ve lo prometto.

E siccome egli l'attraeva a sè più fortemente:

— Andate, — disse, — la pioggia a momenti verrà giù fitta, andate.

III.

Per poter vedere Paola durante la notte, Rampal si era rivolto ad un suo amico il quale possedeva una palazzina il cui giardino comunicava col parco Monceaux. Questo amico, maniaco per le collezioni di cose preziose, aveva una biblioteca ricca di opere rare riguardanti la rivoluzione francese. Non c'era dunque nulla di straordinario che un giornalista avesse bisogno di consultare quelle opere per i suoi scritti. Questo era il pretesto ch'egli aveva addotto per chiedere a quell'amico, che in quel tempo si trovava assente da Parigi, di poter servirsi della biblioteca. L'amico aveva risposto inviando al custode della palazzina l'ordine di lasciar entrare in casa il signor di Rampal a qualunque ora del giorno e della notte.

Gli è così che, penetrando alla sera nella biblioteca, non appena il custode si era messo a letto, Rampal si trovava padrone della casa.

Dopo aver lasciata Paola, egli non si fermò punto a lavorare; aveva assai di meglio a fare che consultare libri sulla rivoluzione.

Quanto Paola gli aveva detto intorno a Melcha era assai grave; bisognava trovare qualche espediente e mettersi al coperto da ogni pericolo, imperocchè se egli voleva dare un attacco al signor di Valmondois ed al principe di Verberie, doveva pure pensare che costoro si sarebbero ben difesi: in tal frangente egli doveva dunque vegliare su se stesso e non scoprire al nemico nessun lato debole.

Se egli non aveva fin allora rotta ogni relazione con Melcha, malgrado quanto si era detto dai giornali, si era perchè i suoi amori con Paola non si trovavano ancora a tal punto da necessitare che egli abbandonasse un'amante che infine gli era assai gradita.

(Continua).

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A PALERMO.

Palermo, 24 luglio.

(P.) — Per le elezioni amministrative di domenica prossima, 30 luglio, abbiamo sinora la *bellezza* di otto liste, che forse da qui a sabato giungeranno a una dozzina.

Ecco l'elenco delle Società e dei Comitati che han messo fuori una lista: 1. Comitato elettorale democratico; 2. Società dei superstiti del 1848; 3. Comitato operaio democratico elettorale permanente; 4. Associazione patriottica liberale; 5. Associazione unitaria regionale; 6. Associazione costituzionale; 7. Società degl'interessi cattolici; 8. Unione liberale siciliana.

È la prima volta, dopo 22 anni di vita libera, che assistiamo allo spettacolo della Babele elettorale.

IL TELEFONO A PAVIA.

Pavia, il 24 luglio.

(Dedo) — Il vostro Nigra divenne concessionario dei telefoni anche per la nostra città, ove la sua ditta, rappresentata dai signori ingegneri Lanzoni e Catiglioni, in brevissimo tempo distese la rete telefonica di cui l'altro ieri ebbe luogo l'inaugurazione. Gli apparecchi funzionarono perfettamente, così che non lamentiroso la impressione grandissima degli invitati.

Si sperimentò il telefono colla voce e col suono di strumenti musicali, si da vicino che a considerevoli distanze, e tutte le esperienze riuscirono benissimo.

Gli abbonati affluiscono numerosi, e noi di cuore facciamo plauso e auguri tanto al commendatore Nigra che alla ditta Lanzoni e Catiglioni per averci arricchito la città d'uno tra i più utili portati della civiltà.

UNA FESTA OPERAIA.

Boves, 25 luglio.

(Albino) — In via di eccezione i lettori del vostro giornale vogliano dar venia al corrispondente, poichè se oggi parrà alquanto più lungo del necessario, lo farò per riferire il sunto di alcuni discorsi che trattano di argomento non locale ma che interessa tutta la numerosa e benemerita classe degli operai.

Dopo 29 anni di florida esistenza, la Società operaia bovesana inaugurò, domenica 23 corrente, la nuova bandiera convitando a fraterno banchetto le Società consorelle della provincia. Risposero al cortese invito mandando i loro gonfaloni e rappresentanti la Società dei Reduci e quelle operaie maschile e femminile di Cuneo, le Società di Fossano, Dronero, Demonte (vecchia e giovane), Borgo San Dalmazzo, Caraglio, Centallo, Peveragno, Beinette, Roccavione, Chiusa Pesio e Cavallermaggiore.

Sull'entrare della Piazza Nuova, sotto un padiglione appositamente eretto ed addobbato festosamente, stava la Commissione incaricata del ricevimento con a capo il comm. senatore Borelli, socio e presidente onorario della Società, il quale aveva per ognuno che arrivava una parola di grazie e di felicitazione.

La banda musicale del luogo accompagnava le Società, di mano in mano che arrivavano, alla sede centrale, ove le varie bandiere venivano spiegate l'una accanto all'altra sul verone centrale del primo piano.

Le vie, le piazze brulicavano di gente indigena e forestiera; dappertutto bandiere, terrazzi riccamente addobbati ed inghirlandati, molti ritratti di Garibaldi esposti.

Alle undici le varie Associazioni si dispongono in fila l'una dietro l'altra avviandosi al Palazzo municipale per la presentazione del nuovo gonfalone, ed ove la Giunta con a capo il sindaco le attendeva nella sala consigliare.

Disposti i vari vessilli a semicircolo, inoltrò il comm. Borelli presentando la nuova bandiera al sindaco a nome della Società con parole bene acconcie e facendo vedere come, all'opposto di quanto altre volte facevasi col dedicare a qualche santo ogni avvenimento, la Società operaia bovesana, liberandosi ed emancipandosi dalle strette dell'esclusivismo religioso, seppe ispirarsi ai sociali concetti della libertà di pensiero, dell'ordine, della legalità e del buon diritto, mettendo la sua bandiera e se stessa sotto l'egida del Municipio, che tutto rappresenta.

La bandiera porta l'arma municipale col motto *Sic labore quies*, e questa è pure la divisa che da gran tempo ha assunto la Società operaia. Termina ringraziando il Municipio per la bella accoglienza e per l'interessamento addimostrato.

* * *

Dopo una breve allocuzione del presidente effettivo della Società, il sindaco sot. Borgarino prende la parola ringraziando per la confidenza dimostrata al Comune coll'affidare al suo patrocinio la Società, e del piacere arrecato ai Bovesani tutti di poter salutare i sodalizi operai convenuti da lontane regioni della provincia a celebrare qui una vera festa del paese.

Questo fatto dimostra concordia fra gli operai tutti, concordia che, insinuandosi nell'animo delle popolazioni, le affratella facendo sparire i dissidi e le inimicizie che un dì separavano paese da paese, rione da rione.

L'inaugurazione della nuova bandiera deve essere una data importante per la Società operaia; essa riporta il pensiero alle difficoltà superate nel tempo passato e fa crescere gagliardo l'animo per vincere gli ostacoli ed ottenere miglioramento e progresso nello avvenire. E la Società bovesana, mediante fermezza e buona amministrazione, ha un avvenire assicurato; il che certamente ne forma il miglior elogio.

« Soci operai, egli conchiude, conservate sempre al nuovo il vecchio vessillo, testimonio degli sforzi fatti onde meritarvi il progresso civile colle nuove leggi raggiunto. Il nuovo vessillo sia un emblema di pace e di vera fratellanza fra tutti e di progresso. »

Egli lo saluta baciandolo, e in quel mentre uno scoppio di entusiasmo fa degno accoglimento alle belle parole del notaio Borgarino, il cui discorso viene ammirato ed applaudito come la più bella e franca espressione di sentimenti umanitari e patriottici.

* * *

Intanto la lunga attesa aveva sollevato un appetito più che progressista in ognuno.

Finalmente il suono fragoroso di una marcia (suonata a tutta tromba) solleva l'animo degli impazienti; musica in testa e, en avant, le Associazioni entrano, le bandiere si sospendono dietro la tavola d'onore, formando un bello sfondo, sul quale si disegnano le figure del sindaco, del presidente onorario e dell'effettivo, mentre la gentile testolina della presidentessa delle operaie di Cuneo s'inquadra assai bene fra i vaghi colori degli affollati gonfaloni di velluto cremisino dalle larghe orlature e ricami d'oro.

Preso posto, il senatore Borelli fa una specie di *benedicite* movendo il braccio e le cinque dita della mano per accennare alla banda di aprire la bocca ai presenti con un'energica marcia; cosa che avviene con un unisono veramente ammirabile, formando degno riscontro ai timpani il suono dei piatti, bicchieri, forchette e simili tutt'insieme mossi e agitati.

Erano trecento al convito, e questo s'avvia e procede benissimo.

* * *

Ma il tempo stringe e 17 sono gli oratori inscritti per parlare; giunge il momento propizio ed il comm. *Borelli* s'alza domandando un po' d'attenzione. Tutti tacciono e pendono dal labbro del venerando, ma pur giovane senatore.

« Signori! — egli incomincia — l'onore fattomi dalla benemerita Società operaia di Boves, di dirigere le feste pel 29° anniversario della sua fondazione, mi impone l'obbligo di rinnovare i miei ringraziamenti a nome della Società a quelle Associazioni ed a quei personaggi che vollero onorarci intervenendo, fra cui duolmi non poter mirare il comm. deputato Riberi, momentaneamente indisposto; ringrazio però vivamente il sig. prof. Arnaudo, redattore della *Gazzetta Piemontese*, di aver voluto accettare di rappresentarlo in questa simpatica festa. »

Una lunga esperienza d'uomini e cose dice averlo convinto che la migliore istituzione dovuta alla libertà si è quella del mutuo soccorso, che stimola al lavoro, abitua al risparmio ed è la carità organizzata per la beneficenza; è la tutela della individualità, cui sottrae e libera dall'accattonaggio.

Segue accennando al bisogno che nel mondo vi siano operai della scienza e del lavoro, e come gli uni e gli altri devonsi vicendevolmente porgere la mano.

Vede il bel sesso presente al banchetto, e prende occasione di dichiararsi impenitente difensore de' suoi diritti e della sua emancipazione.

Rammenta i tempi passati in cui la parola libera non era possibile esprimerla. Ricorda la rivoluzione italiana apportatrice di tutte le libertà, auspice la Casa Savoia, cui manda un saluto d'affetto e di riconoscenza.

Fragorosi applausi accolgono la franca parola del senatore Borelli.

* * *

Parla dopo di lui il *presidente della Società*, ringraziando e leggendo una lettera dell'ex-sindaco di Boves, sig. avv. Pellegrino, piena di nobili sentimenti.

Indi sorge il *professore Arnaudo*:

Con quell'impeto giovanile che gli accaparra il cuore di tutti e con quell'abbondanza di concetti che tanto distingue la sua bella intelligenza, egli esclama:

« *Operai di Boves e della provincia di Cuneo!*

« Ho inteso lamentare l'assenza dell'avv. Riberi. Voi sapete quanto egli sarebbe stato felice se avesse potuto trovarsi tra voi. Però egli mi ha incaricato di salutarvi, e non solo voi altri di Boves, ma quelli tutti della provincia qui convenuti.

« Dobbiamo lamentare qui pure l'assenza di un vecchio campione della libertà, dell'avvocato Vinelo, il quale anch'esso m'ha incaricato di salutarvi.

« Io mi appartengo alla classe operaia quale compositore-tipografo, e me ne vanto; ho visto quanto v'è di buono nell'operaio; ho visto che c'è in esso tanto buon senso e tanto buon volere, che bene spesso supera la sapienza delle classi meno favorite. »

Egli conosce e loda gli operai di Boves per la loro intelligenza, parsimonia e laboriosità e dice ch'egli desidera si possa dire: Oh fossero tutti i borghi d'Italia come Boves!

Vi sono fra gli operai delle virtù, che molti a stento vogliono riconoscere, anzitutto il buon senso. Voltaire ha detto che v'ha qualcuno che ha maggior sapere dei filosofi e scienziati più profondi; ed è il sig. *Tutti*. Gli operai sono gran parte di questo *tutti*, ed il detto a loro è bene applicabile.

Si felicita di veder radunate sedici Società al fratellevole banchetto.

Una volta ciò era impossibile; c'era il campanile sotto cui si ricoveravano l'egoismo e l'interesse personale; le Società operaie in gran parte son benemerite per aver fugato questi due nemici del progresso materiale ed intellettuale del popolo. Evviva adunque le Società operaie consociate, proiromo della morte del campanilismo!

Si domanda perchè si sia voluto celebrare il 29° anniversario anzichè il 25° od il prossimo 30°; e trova il perchè in ciò che *questo anno l'operaio ha fatto un grande progresso nel diritto elettorale, per cui egli diventa cittadino potente e temuto*.

Egli dice di esser del partito di quelli che vogliono la conciliazione fra l'operaio ed il ricco, di cui è un simbolo il comm. Borelli, senatore del Regno, che è sceso fra voi e vive e gode delle vostre gioie. Egli ha compreso la serie che unisce gli uni agli altri e da quel filosofo ch'egli è seppe comprendere che bisogna essere uniti. Nè solo il Borelli fu con voi quando gli occorreva il vostro voto. Voi lo vedete pure oggi, che non ne ha bisogno, presiedere la vostra bella adunanza.

Aggiunge altre generose considerazioni, ed il suo discorso termina fra ripetuti entusiastici applausi e battimani.

* * *

Prese in seguito la parola il sig. *Adami*, presidente della Società operaia maschile di Cuneo, consigliere comunale in questa città. Invoca la benignità degli ascoltatori se dopo i precedenti oratori egli si assume il difficile compito di parlare. Ringrazia la Società bovesana per la bella accoglienza; si associa ai voti di concordia espressi da altri.

« Per la nuova legge elettorale, egli dice, noi operai veniamo ad acquistare diritti di cittadino che da lunga pezza indarno aspiravamo; queste bandiere quindi, che rappresentano i nostri sodalizi, si faranno sempre più rispettate se noi sapremo mantenerne illibati i colori e seguirne efficacemente le massime che vi sono inscritte. L'operaio abbisogna d'istruzione; occorrono nuove scuole, scuole d'arti e mestieri, ove l'istruzione sia alla portata di ognuno. Invita il ricco a favorirne l'istituzione, imperciocchè anch'esso ne avrà vantaggio. La donna altresì deve essere largamente istruita sui doveri sociali; che farà la donna se la si lascierà sempre riciata dal pregiudizio? La donna ha dato prove sublimi di coraggio e di amor patrio. Lasciate che io rivolga un evviva alle donne che hanno dato alla patria dei Gracchi, dei Cairoli e dei Garibaldi. » (*Entusiastica approvazione*)

Saluta il senatore Borelli, benemerito della Società bovesana; rammemora il deputato Riberi deplorandone l'assenza; lamenta ch'esso abbia intenzione di ritirarsi alla vita privata. Il vuoto ch'egli lascia difficilmente si potrà riempire, tanto più oggi in cui è a desiderare sorgano uomini, come lui, di cuore, capaci di favorire gl'interessi operai; tanto più oggi che sta per essere presentata all'approvazione del Parlamento la legge sul *riconoscimento giuridico* delle Società operaie. Inneggia al ministro Berti cui propone d'inviare un telegramma. (Termina fra l'approvazione di tutti, salutando a nome della Società operaia di Cuneo le consorelle di Boves e della provincia.

* * *

Parlarono ancora il rappresentante della Società di Demonte, che ricordò l'eroe generoso ed il principio d'associazione da lui sempre predicato, quello dei Reduci di Cuneo, che saluta il soldato operaio che condusse l'Italia a Roma ed in Campidoglio, quelli della Società di Borgo, di Caraglio, di Chiusa Pesio, tutti inspirandosi a sentimenti di fratellanza, di giustizia e di lavoro. Ma non posso passar sotto silenzio le belle parole pronunciate dalla gentile presidentessa della Società operaia femminile di Cuneo, *signora Ponzo*, la quale, rallegrandosi colla Società bovesana dello spettacolo ammirando di unione che le si para dinanzi agli occhi, ringrazia del cortese invito fatto alle operaie, le quali accettarono ed intervennero in buon numero. Saluta la nuova bandiera, simbolo di fratellanza, pegno sicuro di quella solidarietà, che sarà il più efficace impulso al miglioramento delle Società operaie. Fa un evviva a Boves e chiude con altro evviva alla regina Margherita, presidentessa onoraria delle Società operaie, accolto da battimani entusiastici.

Disse pure brevi e lodate parole la *signora Ferrando* di Boves, socia operaia, ed infine, su proposta del comm. Borelli, si fa una sottoscrizione a 10 centesimi ciascuno pel monumento all'Eroe dei due mondi, di cui brevemente tesse il panegirico alla folla plaudente.

La bella festa termina sfilando le Società a gonfaloni spiegati nelle vie e piazze principali, finchè giunte alla sede della Società bovesana con nuovi e rumorosi discorsi i convenuti si separarono per andare qua e là a godere delle gentilezze e degli inviti cortesi degli abitanti, i quali davvero fecero di tutto per soddisfare i loro ospiti, e meritano che io nell'accommiatarmi mandi loro un sincero grazie a nome di tutti.

Reati e pene

Tutto per una donna!

A Roma si svolge un interessantissimo processo.

È una scena di vita brigantesca che farebbe la fortuna d'uno dei tanti romanzieri francesi che non vedono in Italia altro che cappelli alla calabrese, tromboni e briganti.

In Roccamassima, nel territorio romano, Irene Della Vecchia, tredici anni fa, era il più bel fiore del paese e faceva girare tutte le teste più girabili di quei dintorni. Girava quella del prevosto, il quale, col breviario sotto l'ascella, tutte le mattine, andando a dir messa, si fermava davanti alla porta di Irene, e fra un salmo e l'altro le diceva qualche parolina dolce. Girava quella di Raffaele Fusco, un giovine *ciociaro* di Terra di Lavoro, che lavorava in Roccamassima al servizi di Raffaele Staffanucci, ed era preposto alla sorveglianza d'un molino da olio. E, infine, girava quella del capo-banda di briganti, Panici, terrore di quelle campagne.

* * *

Egli un giorno vide la Irene e se ne invaghì. Si rivolse al di lei padre, che gli era amico e manutengolo della banda; trattò con lui, gli diede danari, lo rese agiato, ed in compenso potè godersi la Irene e tenersela per druda, come prima aveva tenuto la di lei madre.

Il Della Vecchia era uomo di buona pace, ed in fatto d'onore era stato sempre presbite: vedeva benissimo in lontananza, ma non vedeva a una spanna dal naso.

Appena si seppe della relazione del brigante con Irene, il prevosto prese a bordeggiarla più alla lontana, e quando qualche volta doveva passare davanti alla di lei porta, figgeva gli occhi nel breviario, fingendosi sprofondato nei salmi, e si contentava di guardare con la coda dell'occhio.

* * *

Non così faceva l'incauto *ciociaro*, il quale, [illegible] su certe buone speranze datogli dal padre di essa, prima che il brigante avesse parlato a suon di marenghi; sperava ancora di poterla avere per isposa. Ma la Irene, fantastica quanto mai, e inorgoglita dall'amore del temuto Panici, non si curava più del povero Raffaele Fusco e diceva sempre alle amiche:

— Io non voglio essere la moglie di un *ciociaro*.

Era certa che il Panici, da buon sultano, l'avrebbe dotata e la avrebbe fatta sposare qualcosa di meglio.

* * *

Tante difficoltà non facevano che aggiungere legna al fuoco d'amore che struggeva il povero Fusco. Il padre d'Irene, annoiato di lui, lo guardava per traverso, ed egli, quantunque presentisse che un giorno o l'altro quell'ottimo padre gli avrebbe fatto la pelle, spinse l'ardire sino a mandargli a dire che voleva la Irene a tutti i costi, e alle buone o alle cattive.

* * *

Sulla fine dell'anno 1868 il brigante Panici morì, e d'attorno ad Irene le fila dei pretendenti si restrinsero. Il prevosto ricominciò a passare tutte le mattine davanti alla porta di essa. Non leggeva più i salmi, e con essa si fermava a discorrere a lungo *de terra et aqua et de quibusdam aliis*.

Il *ciociaro* diventò sempre più insistente, sperando che la Irene a quelle insistenze si sarebbe commossa; ma egli col suo contegno altro non faceva che inasprire sempre di più il padre di lei.

* * *

Nella sera di capo d'anno del 1869 il Fusco era, come al solito, nel mulino, ed attendeva al lavoro, quando tre individui andarono a chiamarlo.

Uscì e più non ritornò.

Alcuni dissero che doveva essere scappato coi briganti; e di questo parere era il parroco; ma la voce pubblica diceva che doveva essere stato ucciso dai tre che l'avevano chiamato, che erano il padre della Irene, un suo congiunto, ed un certo Gattamela.

In quel tempo Roccamassima era sotto il Governo pontificio, e la giustizia camminava con le stampelle pretesche. Perciò non si fecero indagini sul fatto, nessuno si curò del povero *ciociaro*, e la Irene, liberata da quel seccatore, passò al servizio del prevosto, che le additò per molto tempo la via più corta per andare in paradiso. Dopo le procurò marito, e suggellò così l'opera santa.

* * *

Dopo qualche tempo alcuni contadini, in una certa grotta lontana dal mulino da olio di dove era scomparso il *ciociaro*, trovarono i di lui calzoni ed il suo panciotto rosso; ma l'Autorità dormì sopra una tale scoperta e non si procedette oltre, lasciando che la popolazione pubblicamente accusasse il padre della Irene d'aver ucciso il Fusco.

* * *

Passarono dodici anni. Nel primo luglio 1880 il Della Vecchia fece fare un atto esecutivo in casa di un tal Luigi Ferrero. La moglie del Ferrero, inviperita, si sbottonò (per un modo di dire) coll'usciere, e raccontò i fatti che stavano a carico del di lei creditore.

L'usciere fece denunzia all'Autorità giudiziaria, la quale fece scavare nella grotta in cui erano stati trovati il panciotto ed i calzoni, e si rinvenne uno scheletro umano, privo della mano sinistra.

* * *

Il Della Vecchia e il Gattamela vennero arrestati, giudicati e condannati.

Risultò all'udienza che il povero *ciociaro* era stato ucciso a colpi di scure e di stile, e che gli era stata recisa la mano sinistra.

Risultò inoltre che il Della Vecchia, padre d'Irene, aveva mostrato quella mano a sua moglie, e che essa vedendola disse:

— Quella mano me la magnerei.

* * *

La sentenza, portata in Cassazione, venne cassata per il Gattamela a causa di un vizio di forma, e confermata per il Della Vecchia, che ora sconta già la sua pena ai lavori forzati a vita.

Il Gattamela ora siede di nuovo sul banco dei rei, nella Corte d'assise di Roma, e tenta di provare un certo *alibi*.

Vedremo.

TOGA-RASA.

UN PAESE INCENDIATO.

Pur troppo il titolo non è rimbombante per arte; si tratta realmente del nostro vicino Comune di Nichelino che da ieri nel pomeriggio è incendiato e di cui buona parte è ora distrutta.

La triste notizia arrivò ieri sera a ora tarda a Torino; truppe, pompieri, guardie di P. S. erano chiamati telegraficamente sul luogo: accorreva il prefetto della provincia: comunque sperassimo che le voci arrivate fossero esagerate, ci siamo affrettati anche noi, stamane, sulle prime ore, ad inviare sul luogo del disastro un nostro redattore per informarci. Da lui riceviamo ora (10,20 antimeridiane) questi primi particolari che ne precedono altri che probabilmente pubblicheremo nella nostra edizione di questa sera:

« L'aspetto che presenta questo paese, che ventiquattro ore fa era ancora così sorridente e rigoglioso all'ombra degli ontani che lo attorniano nel bel mezzo della verdeggiante pianura, è indescrivibilmente desolante, miserabile.

I biondi pagliai di cui erano stipate tutte le aie, in questi giorni impinguate dall'abbondante raccolto, nereggiano in tanti mucchi di carbone fumante; i tetti sono scoperchi, i muri crollanti o crollati, i cortili allagati da un palmo d'acqua; balconi, loggie, masserizie, derrate, veicoli, tutto è affastellato, incarbonito, allagato e fumante. Ma procuriamo di metter un po' d'ordine in questi cenni affrettati.

Il fuoco è cominciato ieri nel pomeriggio verso le 4. Dicesi che ne sia stata la causa una ragazzina, che, al solito, avrebbe acceso alcuni solfanelli, per darsi il passatempo di veder bruciare alcune foglie vicino ad un pagliaio.

La madre, accortasi della bricconata, ricorse la bimba nell'aia per batterla, e nel frattempo non vide che il fuoco divampava già nel pagliaio. Ma, ripeto, questo è un *si dice*. Cercherò di meglio informarmi in appresso. Quello che è accertato si è che il fuoco partì da un pagliaio in un cortile della regione detta *Corino*, un po' indentro dalla via di Stupinigi. In quel punto, come d'altronde in tutto il paese, le case sono per la maggior parte vecchi tuguri addossati gli uni agli altri, impinzate di paglia, fienili, legnaie, costruzioni inaridite da almeno due secoli di sole e dove basta un solfanello per produrre... ciò che pur troppo ha ora prodotto.

E ieri poi per colmo soffiava quel vento di ponente che tutti sanno!

Il pagliaio in un momento fu in fiamme.

Fu chiamato al soccorso, ma il paese per la maggior parte era deserto, essendo tutti gli uomini per la campagna ai lavori. Da un pagliaio ad un altro, da una casa all'altra il fuoco ingiganti; il vento allungava le fiamme, faceva volare gli sprazzi, disseminava scintille per ogni dove, e quindi nuovi incendi si sviluppavano di punto in punto.

Fa paura anche oggidì vedere che lunghezza dovevano avere le lingue di fuoco, le quali hanno dovuto traversare tutta la piazza del paese per appiccare l'incendio da una parte all'altra.

I pochi terrazzani che erano in paese, invece di mettersi tosto ad un'opera energica, risoluta, non pensarono che ad allibire di spavento, e urlando si misero in fuga, abbandonando al fuoco tutto quello che non potevano portare via. Sembra che a qualcuno sia venuta l'idea di andare a chiamar aiuto a Moncalieri.

Da Moncalieri si telegrafò a Torino, e intanto una prima pompa fu mandata in soccorso.

Una squadra di cinquanta pompieri con sei pompe arrivò da Torino verso le sei, condotta dal bravo ing. Spezia; arrivarono pure alcune compagnie del 57° e del 58° reggimenti fanteria, guardie rurali, una squadra di guardie di P. S., guardie municipali e carabinieri.

Ma all'arrivo dei soccorsi il fuoco giganteggiava da ogni parte. E mancava l'acqua!

Si mandò immediatamente ad aprir la derivazione delle bealere verso Stupinigi ed altre. Ma, incredibile a dirsi! derivata l'acqua, essa non giungeva al paese, perchè parecchi contadini pretendevano disseminarla pei loro prati. Dovette intervenire la pubblica forza. Cosa non meno incredibile! la stessa forza dovette intervenire per obbligare parecchi degli stessi terrazzani, le cui case ardevano, a prestar mano alle pompe.

Il sindaco e il segretario comunale non erano sul luogo; intervennero, chiamati, più tardi.

I pompieri per parecchio tempo si trovavano impotenti a spegnere il fuoco, dovevano limitarsi a circoscriverlo. Coraggiosi e ben diretti, secondo il solito, fecero prodigi di sveltezza a tagliar tetti, asportar masserizie, isolare pagliai, ecc., ecc. Quando poi l'acqua arrivò, le sette pompe cominciarono la loro lotta contro le fiamme che il vento continuava ad alimentare. Il lavoro durò incessante tutta la notte e buona parte di stamane; ma anche stamane si prosegue da soldati e da pompieri a gettar acqua sulle rovine. Nella notte giunsero frattanto altri rinforzi di pompieri, di soldati e di guardie. Oltre il prefetto Casalis, intervennero il questore, i capi-ufficio di Polizia signor Fassa e cav. Zanini, il comandante le guardie municipali cav. Capponi ed altre autorità.

Il fuoco, seguendo il vento, dirampò specialmente dalla parte verso lo stradale provinciale, a valle. I soccorsi arrivarono in tempo per salvare da quella parte alquante delle ultime case che rasentano lo stradale; ma in quel tratto della regione Corino in giù si calcola che sono arse una quarantina di costruzioni. Come calcolare i danni finora? Chi parla di 300 mila lire, chi di meno, chi più; si accerta però che per circa due quinti del danno il paese sia assicurato specialmente presso la Compagnia dell'*Associazione mutua*, l'*Azienda assicuratrice* e la *Fondiaria*. Ma quanti poveretti, e i più bisognosi, come si capisce, non erano *assicurati* e si vedono tutto distrutto!...

La popolazione colle masserizie è accampata per le campagne circostanti. Si piange, si grida, si chiama, si litiga in una confusione di uomini, donne, bambini e vecchi.

I pompieri, come ho detto, seguitano a manovrare per annegare i pagliai.

Ora l'acqua scorre a rigagnoli per tetti, case, vie, ecc. I soldati parte manovrano coi pompieri, parte fanno la guardia alle masserizie. Che strano e terribile spettacolo di oggetti i più disparati amalgamati insieme!

A stasera. »

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 13 luglio.

★ **Cose d'Egitto.** — Il titolo sveglia la curiosità di ciascun lettore, e il libro che vi corrisponde l'appaga. Il libro che sta per uscire quanto prima è dovuto alla penna di uno scrittore noto nella repubblica letteraria, il signor Guglielmo Godio. I nostri lettori rammentano certamente come egli, or sono pochi mesi, si recò, appunto per vaghezza di studi locali, in Egitto e vi si intrattenne parecchio tempo inviando di là apprezzate corrispondenze alla *Gazzetta*. Il Godio potè ben dire d'essere andato in Egitto a tempo. La quistione d'Egitto, già assai grossa, maturava gli avvenimenti che ora pur troppo sono scoppiati; il viaggiatore, cui fu possibile ancora mettersi un po' addentro alle segrete cose, ebbe agio ad osservare, interrogare ed anche riferire. Nè il Godio si preoccupò di studiare la quistione egiziana nelle sue più recenti manifestazioni, ma risalendo ai principii e cogli avvenimenti interrogando gli uomini, i luoghi, i diversi interessi, potè farsi un complesso di giudizi e di criteri che non sono di piccola importanza specialmente in questi giorni. Il libro è adunque di vera occasione. Daremo l'annunzio non appena il volume, in corso di stampa, verrà pubblicato. Ora accenniamo come esso si componga dei seguenti capitoli: *Criteri* — *L'Egitto degli Egiziani* — *Che paese è l'Egitto* — *Chi sono gli Egiziani* — *Gli stranieri in Egitto* — *La colonia italiana* — *Noti al pettine* — *Arabi-pascià* — *A precipizio* — *Una parentesi per la storia* — *L'epilogo con un apologo*.

Il volume consterà di 200 pagine circa e il prezzo sarà di L. 2.

★ **Teatro Balbo.** — La serata della signora Margherita Fenoglio è stata una serata come tutte le altre, cioè una serata da *Donna Juanita*, che vuol dire serata di affumicamento, di chiasso e di *bis*.

La Fenoglio, che non si è fatta conoscere fuora che nell'operetta del Suppé, era più ilare, e più che mai essa conquistava gli applausi del pubblico coi soliti gesti e le solite mosse non sempre artistiche.

Al secondo e terzo atto due amatori le mandarono per un servo di scena un braccialetto ed un orologio d'oro.

Di *bis* ve ne furono tre o quattro.

Dopo il 1° atto della *Donna Juanita* venne eseguita dall'orchestra un'*Elegia funebre* in memoria di Garibaldi, intitolata: *Veglia su noi!* del M° Raffaele Ristori.

A parte la poca convenienza di tirar fuori il nome di Garibaldi in una simile chiassosa beneficiata, noi domandiamo alla serratante perchè ha avuto l'infelice idea di far seguire la sua opera una marcia funebre.

L'*Elegia* del Ristori, del resto, non è gran cosa e fu applaudita così così.

CRONACA

Giovedì, 13 luglio.

La riunione contro le tasse.

Ill.mo signor Direttore,

La Direzione del Circolo Centrale ci comunica che, in esecuzione della deliberazione presa martedì scorso dal Comizio riunito nel teatro Alfieri per iniziativa di quel Circolo, allo scopo di discutere il nuovo progetto di imposte comunali, venne ieri trasmessa all'onorevole Giunta municipale copia dell'ordine del giorno stato approvato.

— A proposito del progetto delle nuove tasse, ieri la Giunta municipale fu convocata dal sindaco per discutere e deliberare in proposito.

La discussione non essendo terminata, la seduta è stata rinviata ad oggi.

FERROVIA DI SOPERGA.

Si era lieti di sapere che nuove istanze venivano dirette al Ministero dei lavori pubblici da parte del nostro Municipio, della Camera di commercio, della Società promotrice e del Comitato esecutivo della Esposizione allo scopo di sollecitare l'effettuazione in tempo utile della ferrovia di Soperga, cioè qualche tempo prima dell'apertura della Esposizione.

Ora ci perviene una buona notizia in proposito. L'on. ministro Baccarini con una sua nota dal 20 corrente invita il Municipio di Torino a voler fornire le opportune assicurazioni circa il collegamento del tronco ferroviario Sassi-Soperga colla città, onde eliminare il difetto d'isolamento di questo tronco che aveva per avventura dato luogo al voto negativo del Consiglio superiore intorno al carattere d'interesse commerciale di quella ferrovia.

Siccome era nell'intenzione della Società torinese subconcessionaria di eseguire detto collegamento, il che formava appunto una delle condizioni del suo contratto col Municipio, e d'altra parte avendo il Consiglio comunale coll'art. 6° dei Preliminari di convenzione *approvato anche il concorso sino alla concorrenza di L. 22 mila nelle spese necessarie per fare ed avere il raccordamento tra la ferrovia funicolare ed un punto centrale della città*, perciò è a credere che si soddisfaccia prontamente la richiesta del ministro che dimostra nuovamente il massimo interessamento al successo della ferrovia.

= Anniversario della morte di re Carlo Alberto. — Domani, come già avvertimmo, sarà celebrato nella chiesa Metropolitana il consueto servizio funebre per il 33° anniversario della morte del re Carlo Alberto.

Interverranno alla funzione le rappresentanze del Senato e della Camera, e tutte le autorità civili e militari di Torino.

Renderà gli onori militari un battaglione di truppa.

La funzione conchiuderà alle ore 10 1/2.

Verrà eseguita la Messa da requiem dell'egregio Fossale, maestro alla cappella di San Gaudenzio di Novara.

= La Società inglese per l'acquedotto. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 26 luglio.

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Il N. 204 del suo egregio periodico, sotto la rubrica: *Contro le nuove tasse*, riporta la relazione letta dal signor conte Gloria a nome del Circolo Centrale promotore dell'adunanza tenutasi ieri nel teatro Alfieri.

« Nella parte di questa relazione in cui si accenna alla nuova Società per la condotta d'acqua d'Avigliana, si contengono inesattezze tali che in omaggio alla verità credo necessario di rilevare.

« Ivi si legge: « Che nel progetto com-
« plessivo originale la condotta delle acque ed
« opere relative erano calcolate in un preven-
« tivo di 60 milioni circa, che si ridussero defi-
« nitivamente a 6, a condizione soltanto di ot-
« tenere la sicurtà municipale pei relativi in-
« teressi. »

« Io non bramo sapere da quali fonti l'egregio relatore abbia attinto questi dati; quello che so si è che gli archivi municipali possono dimostrare si è che questi dati sono completamente sbagliati, perchè la nuova Società trovasi costituita con un capitale di L. it. 12,500,000, e non ha mai sognato li 60 *milioni*, nè ha mai pensato di ridurli a 6.

« Dopo ciò, allorquando l'egregio relatore soggiunge: ». che questo vertiginoso rinculo
« di milioni (da 60 a 6) lascierebbe il campo
« ad apprezzamenti poco favorevoli che qui
« non è il caso di indagare, » bisogna pur dire che Ella ha gettato contro la nuova Società ed i suoi amministratori una accusa veramente immeritata e gratuita.

« Io spero che Ella, egregio signor Direttore, sarà tanto cortese di voler accogliere questa breve rettifica in omaggio ai principii di giustizia che hanno sempre inspirato il diffuso suo giornale.

« Mi creda quale ho l'onore di professarmi
« *Di Lei dev.mo*
« F. AMBROSOLI. »

Dobbiamo fare qualche breve osservazione a questa lettera.

Avevamo già rilevato anche noi l'inesattezza in cui era caduto il relatore a proposito della cifra dei milioni a cui è stato ridotto il capitale della Società inglese, e noi stessi ci eravamo proposto di fare la rettifica dell'errore materiale. Ma, l'egregio autore della lettera ce lo creda, non è sulla maggiore o minore entità della cifra che tanto alla Commissione del Circolo Centrale quanto anche a noi è parso che si aggiri il grosso della questione. Il fatto che si è voluto rilevare si è che una riduzione di capitale per parte della Società *in fieri* c'è stata, e questo fatto, non sufficientemente spiegato, non potava non impressionare poco favorevolmente ognuno di noi.

Per contro noi è giusto il dire che si sono volute muovere delle opposizioni sorde contro la Società inglese, quasi calunniandola, da coloro che di fronte agli interessi del nostro Municipio si mostrano [illegible] fatti tuttavia, sono la causa tuttora, perchè il Municipio veggia ben chiaro nella cosa e si assicuri su le somme di cui fa la Società dice di aver bisogno siano adeguate e superiori alle spese necessarie per le opere di costruzione dell'acquedotto, allo scopo di garantirsi che un'operazione, che dovrebbe essere puramente industriale, non abbia per avventura a mutarsi in un affare di Borsa.

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Nomi storpiati. — Fra i distintivi per cui l'Italia è superiore ad altri paesi, come la Turchia, l'Egitto, ecc., vi è quello di possedere ministri e generali suoi propri.

Una volta un giornale francese, per vendicarsi dell'amicizia che l'Italia mantiene colla Germania, inventò che ufficiali tedeschi esercitavano i soldati italiani. Era il colmo della servitù e si voleva con odio ingegnosamente francese per inventare tale umiliazione.

Ora, perchè i generali Pianelli e Cosenz, napolitani, storpiarono i loro nomi? Forse sotto i Borboni l'avere un cognome italiano era riputato una degradazione; ma che motivo vi è adesso di continuare in questa storpiatura che in caso di guerra darebbe luogo chi sa a quali invenzioni dei nostri *cari vicini*?

Mi pare che dal momento che due dei nostri migliori generali sono italiani, non è conveniente simulare l'opposto. Vi pare? G. B.

= Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca di due fattorini (v. 4ª pag.).

= *Volontari nell'Amministrazione del Demanio e Tasse.* — Sono aperti gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Gli esami avranno luogo nei giorni 2 e seguenti del prossimo ottobre presso le Intendenze di finanza del Regno.

I concorrenti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino saranno esaminati all'Intendenza di Torino.

= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società Reduci dalla Crimea.* — Dovendo inaugurarsi prossimamente, nella lontana Tauride, l'Ossario eretto per cura del Governo a memoria dei caduti in quella campagna ed avendo il Ministero concesso che una rappresentanza della Società vi prenda parte, la Direzione si fa dovere di avvertire i soci tutti ed in special modo i signori ufficiali, di trovarsi sabato sera alle ore 8 1/2 alla sede sociale per la nomina di detta rappresentanza.

= *Società falegnami ed arti affini.* — (Via San Maurizio, n. 9). — Questa Società in occasione del sesto anniversario di sua fondazione, avendo deliberato di non far pagare l'ammissione a tutti quelli che si fanno inscrivere nel mese di luglio, e vedendo che molti hanno già aderito, la Direzione rammenta a tutti i falegnami di Torino che non sapessero di detta agevolezza che la Società accorda, a voler approfittarne, scadendo il tempo il 31 corrente.

Intanto rammenta pure che si tiene aperto l'ufficio di collocamento tanto per i principali che operai col seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 8 alle 10 pomeridiane e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

= Fuoco in un fienile. — Ieri, alle 3 pom., si appiccava il fuoco in un fienile posto sotto una tettoia nel cortile della casa Grosso in via Orto Botanico, N. 13.

Stante il forte vento, le fiamme in un attimo investirono tutto il fienile.

Accorsero prontamente sul luogo i pompieri delle sezioni di S. Salvario e Borgonuovo colle rispettive pompe, nonchè buon numero di guardie municipali, e poco dopo un drappello di pompieri della sezione Centrale, comandato dal capitano e dal tenente. Quasi nello stesso momento giunsero pure sul luogo guardie di P. S. e carabinieri, e tutti si accinsero all'opera di estinzione. In meno di un'ora il fuoco era spento. Il danno si fa ascendere a L. 200 circa, essendo bruciato parecchio materiale. Il proprietario del locale è assicurato.

L'incendio fu causato da alcune scintille provenienti dal camino attiguo del laboratorio dei sig. Porta e Comp.

= Salvato! — Due apprendisti guantai Bianelli Bartolomeo, d'anni 12, e Merlino Luigi, di anni 14 spogliatisi ieri sulla riva sinistra del Po, si tuffarono nel fiume rimpetto al Caffè-Adolfo. Poco esperti nel nuoto, i due giovinetti si inoltrarono dove l'acqua misura circa tre metri d'altezza, ma ad un tratto il Bianelli scomparve sott'acqua.

Alle grida del Merlino ed altri accorsero prontamente i fratelli Peirano Giuseppe e Giacomo, e gettatisi nel fiume vestiti com'erano, si diedero a raggiungere il pericolante che afferrarono e trasportarono in salvo alla stessa riva, dove gli venne somministrato un cordiale. Se i bravi fratelli Peirano arrivavano tardi di un minuto, l'imprudente Bianelli sarebbe perito.

= Compagnia pagata cara. — Certo M. Giuseppe, giunto la sera del 25 corrente da Pollenzo, s'incontrò in un luogo non sospettato della città, il quale gentilmente si offerse di servirgli da guida per Torino. Avendo il M. Giuseppe accettata la compagnia, dopo di averlo accompagnato in diversi luoghi, volle spingere la cortesia fino ad aprirgli il suo letto per andare a letto e la lasciò augurandogli la buona notte.

Il M., appena partito il compagno, si accorse di essere stato derubato di 3 marenghi e di lire 60 in biglietti di banca.

= Improvviso malore. — Ieri sera verso le ore 11 1/2 corso S. Felice, mentre transitava pel corso Vittorio Emanuele II, giunto all'altezza di quello Re Umberto, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi. Due guardie municipali accorsero prontamente in di lui soccorso, lo adagiarono in una vettura cittadina e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

= Vittime del lavoro. — Un garzone tappezziere per nome Franco Vittorio, d'anni 17, ieri mattina mentre stava lavorando sul tetto della casa n. 14, in via Vanchiglia (casa a 5 piani), cadde sopra una terrazza al 2° piano verso il cortile riportando gravi lesioni interne. Venne subito per cura del principale fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

= A 11 anni! — Una guardia municipale, dietro richiesta del sig. Marzano Luigi, esercente cantina sul corso Regina Margherita, arrestava ieri certo M... Egidio, d'anni 11, accusato dal denunciante di avergli rubato la somma di lire 40 circa dal tiratoio.

Il ladruncolo aveva tentato il colpo il giorno prima, ma sorpreso dal Marzano dovette fuggire.

Ieri tornò alla carica, ma restò nella pania lo stesso.

= Fumo. — Ieri sera, durante la rappresentazione al teatro Balbo, venne osservato che da una fessura dell'impalcato usciva un po' di fumo. La gente, spaventata, cominciava ad abbandonare il teatro per la tema di un incendio, ma con alcune tazze d'acqua gettate a tempo si evitò il pericolo e cessò ogni paura.

Si crede che il fumo provenisse da sollanello gettato da qualche imprudente fumatore.

= Una valigia. — Alla Pretura di Moncalieri è stata depositata una valigia contenente biancheria, stata rinvenuta in un fosso laterale di quella stazione ferroviaria.

= Arrestati: 4 oziosi, 1 per furto, 1 per uccisione di una gallina ed 1 donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 37.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione vietata

XXIV.

In mare.

(Seguito).

Avrebbe voluto rimanere più a lungo in quel luogo al sicuro, di dove poteva forse farsi scorgere dallo zio o almeno dirigerlo alla sua volta con grida, ma poi non le resse il cuore di lasciare Riccardo svenuto in quella cava che stava per diventare di momento in momento una tomba.

Così tornò giù e s'accorse che Riccardo s'era mosso durante la sua assenza. S'inginocchiò presso di lui, gli pose le mani sul capo ed egli si mosse di nuovo, quantunque impercettibilmente; ma bastò per dare a lei un po' di conforto. E con voce chiara e penetrante gli disse:

— Son io... sono Leah...

— Non mi abbandonate, — mormorò Riccardo.

— Mai... mai! — esclamò essa rompendo in singhiozzi.

Sedette di nuovo vicino a lui, si nascose il volto tra le mani e rimase a lungo in quella posizione, tanto che quando rialzò il capo la notte era scesa del tutto e le stelle luccicavano in cielo. Solo una debole striscia di luce si dipingeva ancora all'orizzonte nell'estremo ponente. Gli scogli formavano un'intera e lunga massa nera, fra cui non si distingueva che qualche punta più alta ed infine il profilo del faro colla roccia su cui sorgeva. In quella vecchia torre quadrata non si vedeva ancora nessun lume. Il mare si riempiva di ombre e Leah fremeva al pensiero di vedersi portare dalle onde il cadavere di suo marito.

Riccardo non parlava nè gemeva e non si sentiva alcun altro rumore che quello del mare oscuro e profondo; da vicino era il gorgoglio lamentoso dell'acqua fra i sassolini e da lontano il mugghio rabbioso delle onde. Non più un segno di vita umana; a Leah pareva già di essere in un altro mondo.

— Oh Dio! — ella esclamò tendendo le braccia verso il mare come se Dio fosse là, — manda qualcheduno a salvarci!

In quel momento venne acceso il faro e quel lume le infuse coraggio. Pensò che era tuttavia vicina ad Herford, vicina a Rillage Grange e che poteva venirle quanto prima un aiuto; ma se questo aiuto non veniva presto, sarebbe stato inutile per Riccardo, il cui polso si faceva sempre più debole ed il corpo più freddo per l'aria della notte.

Finalmente ella scorse un lume andar su e giù fra le onde e gettò un grido per chiamare soccorso, un grido acuto che passò il fragore dei marosi.

Il lume allora si avanzò più direttamente verso di lei e dopo pochi minuti essa udì un altro grido. Una barca s'avvicinava cautamente fra l'oscurità. Ma prima che Leah potesse intendere il battere dei remi, udì la voce del vecchio Fosse che le gridava:

— Non c'era nessuno al paese..... soltanto donne e bambini..... gli uomini erano a lavorare..... ho dovuto andare a cercarli..... Portiamo un materasso per master Dick e il dottor Vye giungerà a Rillage prima di noi.

XXV.

L'avvenire di Riccardo.

Passarono due giorni e due notti prima che Riccardo Herford ricuperasse totalmente i sensi, benchè anche durante quel tempo sentisse in modo vago d'esser tormentato da un dolore molto acuto e gli sembrasse di veder delle figure nere e d'udir voci sommesse intorno a lui. Non si rammentava più di nulla: quei due giorni perduti erano come due anelli rotti fra una lunga catena: una gran distanza separava il presente dal futuro.

Quando tornò in sè non tentò dapprima alcuno sforzo per muoversi; intorno a lui regnava un profondo silenzio e la camera era illuminata da una lampada che egli non poteva vedere. Gli pareva che da quella sera in cui era venuto a trovar il suo vecchio amico Lynn non fossero passate che poche ore: si doveva esser addormentato dopo aver bevuto con lui e riso della gherminella fatta a Leah forzando la porta della cantina, di cui essa teneva la chiave. Ne avevan riso come ragazzi.

Ma ora, svegliandosi col pieno vigore della mente, egli si ricordava d'aver invitato l'amico ad andar con lui ad Herford per prender Leah e accompagnarla a casa. Si rammentava a poco a poco d'esser sceso alla spiaggia ed entrato in barca, sempre con quel vecchio, che si mise al timone. Lo vedeva seduto a poppa e l'udiva imprecare all'aria fredda e pungente. Come poteva ora trovarsi nella camera del signor Lynn? Non potè pensare che non d'aver bevuto troppo e d'essersi poi addormentato sullo stesso posto.

Fino a quel momento era rimasto fermo, ma ad un tratto desiderò di tirar la cortina del letto. Ma che! I muscoli non gli ubbidivano più. Poteva muovere il braccio o girare la testa, ma non fare altro movimento. Fece un secondo sforzo, un terzo, chiamando a concorso tutte le forze della sua volontà e la potenza dei suoi nervi, ma tutto inutile. Giaceva là come un pezzo di legno. Non v'era più la stessa corrispondenza fra la sua volontà e quella massa di carne ed ossa che lo copriva.

Non poteva nè capire nè credere una cosa simile. Secondo lui non soffriva che d'un incubo, da cui fra poco si sarebbe svegliato; non c'era che da aspettare qualche minuto. Intanto stette quieto e fermo a pensare all'aria fresca che si doveva respirare a quell'ora di notte sugli scogli e che piacere doveva essere tornarsene a casa col cielo stellato. Purchè soltanto gli riescisse d'uscire senza svegliar nessuno di casa. Era stato proprio singolare che l'avessero posto nella camera del signor Lynn. Infine poi pensò che bisognava proprio cambiar vita e non abbandonarsi più a certi brutti eccessi nel bere e nel divertirsi. Ecco che cosa ideò di fare: andar dal vescovo perchè trovasse un altro posto per Cunliffe e persuadere Giustino di tornare come vicario ad Horford. Vicino a Giustino e a Diana allora, per San Giorgio! avrebbe camminato diritto.

L'incubo ora doveva essere passato, altrimenti non avrebbe potuto ragionare così bene. Quando s'è mai sentito che sotto un incubo si formi progetti simili?

Di nuovo volle alzarsi e di nuovo, per quanti sforzi facesse, non gli fu possibile.

— Che cos'ho? — brontolò fra sè spaventato.

Una donna passò per la stanza: era Leah, vestita da infermiera, con una semplice sottana di cotone, coi capelli raccolti dentro ad un fazzoletto bianco. Essa era molto cambiata: pallida, addolorata, non pareva più quella di prima.

— Son malato? — egli domandò.

Leah fe' cenno di sì, mentre dagli occhi le sgorgavano le lagrime.

— Che cosa è successo? — chiese di nuovo Riccardo. — Son qua che non mi posso muovere, mi sento pesò come un pezzo di piombo. Ma che diavolo ho?

— È stata una disgrazia... vi siete fatto male... Non bisogna che vi muoviate.

— Una disgrazia?... mi son fatto male?...

Ed un vivido lampo di memoria gli passò per la mente: si rammentò di quando lottava col vecchio ubbriaco per tener lui il timone, mentre la barca, spinta dal vento, correva negli scogli sottomarini, i cui denti apparivano a fior d'acqua. Intese lo sfasciarsi delle assi quando la barca urtò nel masso ed il cigolio dell'albero sottile che si rompeva; poi il freddo dell'acqua. Ecco l'ultima cosa di cui si rammentava.

— Leah, dov'è vostro marito?

— Ma che v'importa ora...

— S'è perduto!... ora proprio vicino a me... s'è perduto, lo so.

Le lagrime cadevano in silenzio dagli occhi di Leah, che si volse da un'altra parte per asciugarle, senza che Riccardo se ne avvedesse. Suo marito era perduto: perduto in ogni senso. Non si rinveniva neppur il corpo del povero annegato per poterlo seppellire nelle tombe dei suoi antenati.

— Leah! — esclamò nuovamente Riccardo.

— Son qui, — rispose quella.

— Quando è successo?...

— Fu martedì a sera e noi siamo alla notte di giovedì. Ho vegliato con voi: c'è anche lo zio Fosse qui nell'altra stanza.

— Vengono Giustino e Diana?

— Master Giustino vi vegliò la scorsa notte col dottore Vye e un altro dottore venuto da Londra.

— Mi son fatto molto male?... Ditemi la verità, Leah..., lo voglio sapere. Che cos'è che non mi lascia muovere? Sembro di pietra. È stata dunque una brutta disgrazia?

— Aspettate, — rispose Leah con voce tremante e guardando l'ammalato con profonda compassione, — aspettate che venga master Giustino: vi dirà lui tutto. È andato a portare la notizia a miss Diana; nessun altro che lui poteva incaricarsi d'una simile ambasciata.

— Io non posso aspettare; chiamatemi il vecchio Fosse.

Fosse venne e s'accostò al letto di Riccardo, che scrutò collo sguardo il volto del vecchio pescatore.

— Che cos'è stato, vecchio Fosse? — domandò dopo un poco.

— Vi devo dir tutto, master Riccardo?

— Sì, tutto.

— I dottori dicono che non potrete mai più camminare; vi siete fatto male alla schiena. La vostra mente è sana, sanissima, ma... sarete storpio per tutta la vita. Vi abbiamo trovato sopra uno scoglio ove il mare vi aveva gettato. Però non morrete, grazie a Dio: vivrete ancora molti e molti anni. Sareste morto certamente se non fossimo giunti io e Leah a salvarvi. È stata una grazia che il cielo v'ha fatto.

— Essere storpio per tutta la vita!...

Brontolando queste parole, volse la faccia dall'altra parte verso il muro, e quel movimento gli fece sentire la completa impotenza delle sue membra. Gli pareva sarebbe stato meglio se fosse morto addirittura piuttosto che vivere d'allora innanzi inchiodato nel letto senza più poter prendere nessun interesse al mondo.

Noi possiamo però desiderare la morte e rallegrarci quando ci si apre la tomba; ma intanto accettiamo la vita, ci lasciamo trascinare dall'alba al tramonto, da un giorno all'altro, malgrado le amarezze dell'anima, i patimenti del corpo che rendono il peso della vita penosissimo, ma di rado insopportabile.

Così fu di Riccardo Horford. Nella sua vita era passato il tempo di godere, ma non il tempo di vivere.

Da quel momento in poi l'unica sua occupazione sarebbe di tenersi vivo. Bell'avvenire! *(Continua)*.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Don Chisciotte*. — *Veglia su noi*, elegia per orchestra.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Virginia di Legla*.

Arena, o. 8 1/2. — *Il gobbo di Valchiusa*.

Serata dell'attore F. Artale.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 26 LUGLIO 1882.

Nascite 27, cioè maschi 14, femmine 13.

Morti denunciati. — Riem Lorenzo, d'anni 79, di Mondalbo di Mondovì, tappezziere — Quartero Edoardo, id. 28, di Torino, benestante — Musset Francesca, id. 45, di Thonone, cameriera — Bosterholz Giovanni, id. 77, di Wadenschwil (Svizzera), negoziante — Armandi Giovanna nata Musso, id. 55, di Castiglione, lavandaia — Barberis Rosa nata Borghignone, id. 73, di Torino, stiratrice — Ferrero Filippo, id. 49, di Orbassano, bracciante — Pascino Francesco, id. 41, di Udine, lavorante all'arsenale — Chiambale Teresa, id. 20, di Torino, cucitrice — Bocardi Irene, id. 12, di San Bartolomeo in Galdo, scolara — Ceratti Filiberto, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, muratore — Vercelli Sebastiano, id. 30, di Volvera, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino. 26 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 735,0 — 3 p. 735,0 — 9 p. 735,4

Temperatura estrema al *Nord* in gradi centesimali:

+21,0 — +28,7 — +28,7

Tensione del vapore in millimetri: 10,2 — 5,8 — 5,8

Umidità relativa in centigradi: 76 — 19 — 26

Vento: N. d. — O. [illegible] — O. [illegible]

Stato atmosferico: n. p. s. — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +18,0 mass. +29,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeridi astronomiche. (Tempo medio di Roma) 26 luglio.

Nascere del Sole 5,0 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,40.

Nascere della Luna 6,4 sera. — Passaggio al meridiano 10,47 sera. — Tramonto 2,29 matt.

Giorni della Luna 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 24 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione che annunziammo ieri all'ovest dell'Irlanda, si è avanzata verso il N. E., ed il suo centro trovasi attualmente sul mare del Nord presso le Shetland.

Il barometro è salito rapidamente a Valenza; l'aumento è da ieri di 10 mm., ed il vento è ritornato dapertutto verso l'ovest ed il nord-ovest sull'Europa occidentale.

Un miglioramento, è dunque avvenuto nello stato atmosferico.

Persiste la depressione nel golfo di Genova; il vento rimane debole fra W. e N. nella Provenza con probabilità di pioggia.

La temperatura è senza notevoli cambiamenti.

Italia. — 24 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma*.

Continua la depressione al N. W. d'Europa, pressione massima 767 mm. a Lisbona.

Scesia 716.

In Italia barometro quasi stazionario e variabile da 760 a 759 mm.

Nel pomeriggio di ieri diversi temporali sul continente.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al nord, quasi sereno altrove, mare molto moderato in Terra d'Otranto, venti deboli e vari altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare generalmente calmo.

Temperature estreme avvenute in Europa ed Africa il 24 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica la Massima. Il secondo la Minima.

Haparanda +19,0 +11,0 + Sto [illegible] +25,0 +13,0 Christiania [illegible] +23,0 +11,[illegible] Copenhagen +22,0 +16,0 [illegible] +16,7 +11,1 [illegible] +20,6 +11,0 Bruxelles +24,2 +12,6 Amburgo +25,0 +10,0 [illegible] +18,0 +13,0 [illegible] +28,0 +15,0 [illegible] 27,0 +17,0 + [illegible] +29,0 +17,0 [illegible] +22,2 +15,[illegible] +20,6 +10,3 [illegible] +25,5 +13,1 [illegible] +27,6 +15,0 [illegible] +20,0 +17,0 [illegible] +32,2 +25,4 [illegible] +24,0 +17,0 Trieste +30,0 +24,0 Torino +27,0 +21,5 [illegible] +31,6 +10,0 [illegible] +32,3 +19,0 [illegible] +30,0 +20,0 Napoli +29,5 +21,4 Cagliari +31,0 +20,0 Palermo +33,6 +19,0 [illegible] +31,0 +21,0 Algeri +28,[illegible] +18,0 Tunisi +33,0 +22,[illegible] [illegible] +33,0 +24,0.

Temperature della [illegible]:

Pietroburgo +20,0 Mosca +21,[illegible] Kiew +24,0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 24 luglio:

1. **Legge** (n. 876), del 5 luglio, con la quale approva le modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

2. **Legge** (num. 870), 2 luglio, con la quale autorizza la spesa straordinaria di L. 50,000 per sussidio al comune di Tripi, allo scopo di abilitarlo al ricovero provvisorio della popolazione, rimasta senza tetto, ed alla ricostruzione dell'abitato nella località detta *Padre Giuseppe*.

3. **Legge** (n. 877), del 5 luglio, con la quale approva la concessione di una ferrovia da Roma a Napoli.

4. **R. D.** (num. DXCIII), 15 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni denominata *Banca Popolare di Palermo*, sedente in Palermo.

5. **Regio Decreto** del 25 giugno, con cui è sospesa l'importazione ed il transito nelle e per le provincie di Sondrio degli oggetti contemplati dall'art. 1 del testo unico delle leggi per la fillossera, provenienti dalle provincie di Como e di Milano.

6. **Movimento** delle pensioni ordinarie avvenuto nel 2° trimestre 1882.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 20 corr., in Longiano, provincia di Forlì, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Il giorno 21 corrente, è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Castiglione di Teverina, provincia di Roma.

Roma, 21 luglio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	luglio	25	26
Farine 9 m. pel c. (1)	»	62 —	62 —
» per agosto	»	62 25	62 —
» per Tre-Sbre	»	60 —	59 75
» pel 4 mesi [illegible]	»	59 50	60 25
Zuccheri n. 88 dis. (2)	»	59 50	59 50
» raffin. scelto dis.	»	112 25	112 25
» bianco n. 3 disp.	»	64 75	64 75
» pel 4 mesi da 8bre	»	63 25	63 25

Liverpool, 26.

Cotoni — Vendite generali balle 20 000, di cui per la speculazione 7000, e per la consumazione 13000.

Mercato attivo.

Tendenza al ribasso.

Cotoni Americani:

Middling Upland 7.

Nuova Orleans 7 3/16.

Importazione della giornata 0.

Havre 26.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 9789

Mercato fermo.

Marsiglia, 26.

Frumenti — Importaz. quint. 17592

» — Vendite » 2000

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 24 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1/4.

Su Parigi 5 17 1/2.

Farine, da doll. 4 60 a 5 00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 10 — id. Id. luglio, » 1 17 — id. Id. agosto, » 1 14 3/4 id. Id. 7bre, » 1 15 — id. Id. Primavera N. 2 disp. » 1 18 — id.

Granoturco, cent. 83 3/4 il bushel di 35 litri.

Noli [illegible] per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni quarter (290 litri), per Londra 3 3/4.

Farine: affari difficili;

Frumento [illegible] in ribasso.

Granoturco fermo.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'inferno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 [illegible]

Frumenti.

Parigi, 25 luglio.

Prezzo per quintale netto [illegible] di frumento del peso di 77/75 Pot-tolitro:

Mese corrente L. 30 —

Agosto » 29 —

Settembre-ottobre » 28 10

Quattro ultimi mesi » 27 85

Sostenuto.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 26 luglio:

Lotti venduti N. 387.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: bue, q. s., al chil. 1; q. d., id. 1 20 — vitello, q. s., id. 1 15; q. d., id. 1 50; agnello, q. s., id. [illegible] q. d., id. 1 10 — Burro di Milano, id. 2 25; Modena, id. 2 10 — Uova altre, 1ª q., id. 1 00; id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., id. 0 47; id., 2ª q., id. 0 35 — Pasta Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 67; Genova, 1ª q., id. 0 60; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Gorgonzola, al chil. 1 70; Grivara, id. 1 40; Stravecchio, id. 2 80; Grana, id. 3; Olanda, id. 2 75 — Lardo, id. 2 25 — Pomidoro, id. 0 12 — Pesche, id. 0 40 — Uva, id. 0 40 — Patate, id. 0 10 — Pesce all'olio: Sardine, la scat. 0 70; — Tonno, al chil. 2 — Pesce fresco: Storione, id. 2 90; Tinche, id. 0 80; — Pollame: Anitre, caduna 1 70, Polli, id. 1 40; Galline, id. 2 10.

CHIERI, 25 luglio. — Frumento L. 17 72 — Segala 13 44 — Meliga 16 48 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2ª q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 75 — Id. 2ª q. da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 25 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 44 — Fino 41 — Bruno 25.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 60 — Id. 2ª q. 52 — Id. 3ª q. [illegible] — Id. a guisa di quelli di Genova 74.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 70 — Barbariato 16 45 — Segala 13 48 — Meliga 16 25 — Frumentone 13 30 — Miglio 17 00 — Riso 23 90 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 10 70 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 05 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 0 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 49 — Grosseria 00 00 — Bottame 1 33.

CASALE, 25 luglio. — Grano L. 18 34 — Meliga 10 76 — Segala 14 38 — Avena 6 81 — Fagiuoli comuni 20 44 — Id. dall'occhio 25 70 — Fave 15 10 — Ceci bianchi 29 51 — Riso nostrano 22 63 — Fieno 1ª q. 0 93 — Id. 2ª q. 0 00 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Borse

Firenze	25	26
Rendita 5 0/0	90 17	89 95
Oro lettera	20 61	20 59
Londra lettera	25 63	25 65
Cambio su Parigi	102 65	102 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	780 —
Rend. municipale 3 0/0	34	15 nom.

Parigi	25	26
3 0/0 franc. amm. n.	81 20	81 »
3 0/0 francese	80 70	80 72
5 0/0 francese	114 75	114 60
Rendita italiana	90 55	90 40
Azioni Ferr. Rom.	110 —	110 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 18 5
Banca Ipotecaria	612 —	610 —
Consolid. inglese	99 9/16	99 5/16
Obblig. Lombarde	280 —	270 3/4
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4

* Debole.

Vienna	25	26
Mobiliare	317 80	319 50
Lombarde	136 50	136 —
Banca Ang.-Aust.	121 —	120 5[illegible]
Austriache	330 —	335 50
Banca Nazionale	827 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 57	9 58
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 62	47 [illegible]
Cambio su Londra	120 30	120 4[illegible]
Rendit. Austriaca	77 [illegible]	77 7[illegible]
Id. id.	77 15	76 92
Unionbank	123 —	122 50
Rend. Aust. nuov.	95 30	94 65
Rend. Ung. nuov.	119 60	119 80

Migliore.

Berlino	25	26
Mobiliare	541 50	537 50
Austriache	573 50	569 50
Lombarde	234 —	234 —
Cambio su Londra	20 32	20 32
Rendita italiana	88 87 50	88 87 50
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 60	11 60
Prestito russo	87 60	87 60
Prest. orien. russo	58 75	58 60
Argento per chil.	204 10	200 00

Debole.

Dopo Borsa, 536, 567 50, 234 50.

Londra	25	26
Consolid. inglese	99 9/16	99 5/16
Rendita italiana	[illegible] —	85 7/8
Spagnuolo	26 7/8	26 7/8
Turco	10 3/4	10 5/8
Egiziano del 1863	47 1/4	47 7/8
Egiziano del 1867	63 1/2	67 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 67,000.

BORSA DI GENOVA — 26 luglio.

Rend. it. c. 88 75 — 88 75 Lm.
Az. Banca Naz. 2190 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 770 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 450 — Lm.
Francia lett. 102 65 — den. 102 55
Londra vista 25 80 — den. 25 85
Oro da 20 50 a 20 62.

BORSA DI MILANO — 26 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 88 70
Id. f.m. 88 75

Azioni	Banca Nazionale	2350 —
»	Banca Popolare	1[illegible] —
»	Banca Generale	575 —
»	Banca di Milano	591 —
»	Cotonificio Cantoni	3[illegible]7 —
»	Lanificio Rossi	1[illegible]0 —
»	Linif. e canap. Naz.	3[illegible] —
»	Rubattino	500 —
»	Ferr. Romane	122 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 —
»	Ferr. Sarde serie A	271 —
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. S. emis. 1879	271 —
»	Ferr. Trapani 1. em.	277 —
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	237 —
»	Pontebbane	423 —
»	Fond. C. R. Milano	502 50
»	Rubattino	1030 —
	Buoni Ferr. Meridionali	537 —
	Francia a vista — 3 1/2	102 55
	Svizzera a vista — 5	102 35
	Londra a 3 mesi e 3	25 62
	Francoforte a 3 mesi e 4	124 7[illegible]
	Vienna a 3 mesi e 5	— —
	Pezzi da 20 franchi	20 6[illegible]

Stagionatura delle Sete.

Torino 26 luglio.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	1	31 34
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	31 34
		Id. nel mese	23	
Condiz. sete e C. Piea e Cassa		Organzino	1	95 00
		Trama	»	» »
		Greggia	6	512 36
		Articoli div.	1	68 32
		Totale	9	674 78
		Id. nel mese	115	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	9	847 83
		Trama	»	» »
		Greggia	7	384 24
		Articoli div.	»	» »
		Totale	16	1326 09
		Id. nel mese	273	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colle macchine rotative KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.